

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

147° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 10
2 ^a - Giustizia	» 13
4 ^a - Difesa	» 14
5 ^a - Bilancio	» 16
6 ^a - Finanze e tesoro	» 21
7 ^a - Istruzione	» 26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 31
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 39
10 ^a - Industria	» 45
11 ^a - Lavoro	» 52
12 ^a - Igiene e sanità	» 54
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 60

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 7 ^a (Istruzione)	Pag. 4
--	--------

Commissione di inchiesta

Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro	Pag. 64
--	---------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag. 71
Riforme istituzionali	» 74

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 77
4 ^a - Difesa - Pareri	» 79
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 80

CONVOCAZIONI	Pag. 81
--------------------	---------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

67ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELEGRINO

La seduta inizia alle ore 15,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 15 aprile, del seguente documento:

- Doc. IV, n. 102, contro il senatore Andreotti, per i reati di cui agli articoli 110 e 416 del codice penale; e agli articoli 110 e 416-bis del codice penale (associazione per delinquere; associazione di tipo mafioso). (R 135 0 00, C 21ª, 0090)

Il Presidente PELEGRINO riassume sinteticamente i fatti. Gli pongono domande i senatori GIORGI e PINTO.

La Giunta procede all'audizione del senatore Andreotti, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori MAISANO GRASSI, DIONISI, PINTO, FILETTI, COCO, FRANCHI, PREIONI, DI LEMBO, SELLITTI, DELL'OSSO e il PRESIDENTE.

Viene quindi congedato il senatore Andreotti.

(La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 17,15).

Dopo interventi preliminari dei senatori PINTO e PREIONI, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Prendono la parola i senatori COMPAGNA, FABJ RAMOUS, BODO e GIORGI.

Dopo interventi di carattere incidentale dei senatori COVI, DIONISI e SELLITTI, riprende la discussione generale, nel corso della quale intervengono i senatori MAISANO GRASSI, BALLESI e PREIONI.

Dopo un intervento del PRESIDENTE, la Giunta rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica
spettacolo e sport)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
Matulli.*

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Biscardi ed altri: Norme per la diffusione della lingua e della cultura italiane e per gli interventi scolastici in favore delle comunità italiane all'estero (1079)

**Nocchi ed altri: Riordinamento e riforma delle istituzioni e delle attività scolastiche e formative italiane all'estero (1097)
(Esame congiunto e rinvio)**

Il senatore FERRARI Bruno, relatore per la 7^a Commissione, quanto al disegno di legge n. 1079 fa rinvio all'esposizione da lui già effettuata nella seduta del 18 marzo scorso. Passando quindi ad illustrare il disegno di legge n. 1097, rileva che le principali differenze rispetto al disegno di legge n. 728 sono rinvenibili nell'articolo 6 e nell'articolo 7. Il primo, dedicato agli organi collegiali di gestione e di programmazione delle scuole italiane all'estero, prevede la costituzione presso le rappresentanze diplomatiche di un Consiglio di gestione scolastica e presso il Ministero degli esteri di un Comitato scolastico nazionale dell'emigrazione. Il secondo, recante l'ordinamento del personale all'estero, prevede che il personale di ruolo di cui alla legge n. 604 del 1982 sia mantenuto all'estero per un ulteriore settennio e che le necessità di nuovo personale docente siano soddisfatte facendo ricorso a graduatorie nazionali compilate dal Ministero della pubblica istruzione sulla base di graduatorie provinciali.

Il relatore per la 3^a Commissione BRATINA osserva che il disegno di legge n. 1097, tranne che per le parti ora illustrate, è sostanzialmente affine al disegno di legge n. 728. Ne sottolinea quindi l'ispirazione multiculturale ed afferma la necessità di cogliere lo spirito dei tempi, ponendo i presupposti per la costruzione della cittadinanza europea. Propone quindi che l'esame dei disegni di legge nn. 1079 e 1097 prosegua congiuntamente a quello dei disegni di legge nn. 728, 763 e 812, già iniziato.

Le Commissioni riunite convengono e pertanto l'esame dei disegni di legge nn. 728, 763, 812, 1079 e 1097 proseguirà congiuntamente.

Zoso ed altri: Iniziative per la diffusione della lingua e della cultura italiane e per gli interventi educativi e scolastici in favore delle comunità italiane all'estero (728)

Saporito ed altri: Norme sulla scolarità dei figli degli italiani all'estero (763)

Ricevuto ed altri: Riforma delle scuole e delle istituzioni scolastiche, nonché norme per la diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero (812)

Biscardi ed altri: Norme per la diffusione della lingua e della cultura italiane e per gli interventi scolastici in favore delle comunità italiane all'estero (1079)

Nocchi ed altri: Riordinamento e riforma delle istituzioni e delle attività scolastiche e formative italiane all'estero (1097)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 marzo scorso.

Il presidente ZECCHINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore NOCCHI osserva che la sostanziale affinità che unisce i disegni di legge n. 1097, da lui presentato insieme ad altri senatori del Gruppo del PDS, e n. 728, dei senatori Zoso ed altri, discende dalla comune ispirazione al buon lavoro compiuto dalle Commissioni riunite 3^a e 7^a nella scorsa legislatura, lavoro che tuttavia non poté condurre alla definitiva approvazione della legge. Vi è del resto un generale consenso nel considerare la legge n. 153 del 1971 ormai del tutto superata dall'evoluzione che ha interessato nell'ultimo ventennio l'emigrazione italiana: essa, soprattutto in Europa, mira a contemperare l'integrazione nel Paese ospite con il riconoscimento della propria peculiarità. La difficile scelta di fondo che la riforma deve compiere consiste dunque nel perseguire l'organico inserimento della lingua e della cultura italiane nei *curricula* nazionali. Il problema della riforma non si identifica più con le scuole italiane all'estero, che certamente dovranno essere potenziate, qualificate e rinnovate ma delle quali non si deve perseguire lo sviluppo quantitativo. Un altro aspetto sul quale fu acquisito un ampio consenso riguarda la necessità di offrire risposta alla

domanda di istruzione scolastica limitata nel tempo che proviene da talune nuove forme di emigrazione.

Il Gruppo del PDS ha comunque ritenuto opportuno presentare un autonomo disegno di legge per sottolineare l'importanza di soluzioni più approfondite sui due temi della gestione democratica delle scuole e del personale. Quanto al primo, le famiglie e gli insegnanti dovrebbero disporre di spazi di autonomia molto maggiori, in analogia - per quanto possibile - con le esperienze maturate in Italia. Per quanto riguarda il secondo, l'articolo 7 del disegno di legge n. 1097 consente l'assunzione in certe aree di personale docente sulla base di un rapporto di lavoro di diritto privato a termine, assicurando la opportuna flessibilità gestionale. A fronte poi delle forti lamentele avanzate da numerose organizzazioni di famiglie residenti all'estero in ordine alla scarsa preparazione di molti docenti, si intende affidare un forte ruolo formativo alle università per stranieri di Perugia e di Siena, che del resto hanno già iniziato ad operare in tale direzione. Conclude dichiarandosi convinto della possibilità di approvare in breve tempo un testo soddisfacente.

Il senatore BISCARDI afferma che l'obiettivo perseguito dal disegno di legge n. 1079, da lui presentato, è quello di individuare un nuovo rapporto fra integrazione nella cultura ospite e specificità della cultura di provenienza, alla luce dell'esperienza di alcune grandi società multiculturali. Occorre superare finalmente la logica sostanzialmente nazionalista che ha fino ad oggi ispirato la promozione della cultura italiana all'estero, e che la Repubblica ha passivamente recepito dal fascismo. Va dunque formulata con chiarezza la scelta culturale su cui fondare la riforma, perseguendo non la creazione di isole culturali o scolastiche all'estero, bensì la piena integrazione con la cultura del Paese ospite. Dopo aver sottolineato la peculiarità culturale dei forti nuclei di emigrazione italiana aventi comune origine regionale, afferma la necessità che il rapporto fra i Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione non sia concepito in termini di prevalenza dell'uno o dell'altro, ma riconosca l'essenzialità del ruolo di entrambi. Segnala quindi l'esigenza di affiancare agli istituti culturali e agli addetti culturali all'estero anche veri e propri addetti scolastici e fa presente che il suo disegno di legge è ispirato ad un criterio di programmazione ma nel contempo di flessibilità, in quanto rinvia la normativa di dettaglio a fonti subordinate alla legge. Conclude affermando l'importanza che la riforma sia fondata su una nitida impostazione culturale e che questa venga coerentemente tradotta sul piano dell'organizzazione e delle procedure.

Il senatore MIGONE si dichiara favorevole a mantenere le attuali competenze del Ministero degli affari esteri in ordine alle scuole italiane all'estero, pur sottolineando la pessima gestione da più parti lamentata, soprattutto per ciò che riguarda il personale. Lungi dall'essere selezionato secondo criteri di specificità professionale, il personale docente è stato scelto il più delle volte secondo criteri clientelari, in ragione dei notevoli e ingiustificati privilegi di carattere economico. A titolo di esempio, basti considerare che in una sede disagiata un preside guadagna uno stipendio lordo di 12.500.000 lire al mese.

Il senatore Migone si dichiara poi contrario a creare nuove strutture burocratiche all'estero, parallele alle rappresentanze diplomatiche, come potrebbe accadere se fossero approvate alcune disposizioni contenute nei disegni di legge nn. 728 e 812.

Il senatore BERNASSOLA ritiene opportuno che le Commissioni riunite non limitino il loro impegno all'approvazione dei disegni di legge in esame, ma conducano una riflessione - in sedi diverse - sull'intera presenza culturale all'estero. Il Governo non può, a suo avviso, proseguire gli interventi sconsiderati e scarsamente qualificati che finora sono stati posti in essere, ma deve riconsiderare l'impostazione di tutto ciò che viene fatto all'estero per la diffusione della lingua e della cultura italiane, ispirandosi all'esempio di paesi assai avanzati in questo campo, come la Francia. È necessario mobilitare tutte le risorse disponibili, pubbliche e private, coordinando le iniziative del mondo scolastico, della diplomazia e delle grandi aziende in uno sforzo complessivo che deve essere considerato un vero e proprio investimento dell'azienda Italia.

Il senatore PICCOLI esprime un giudizio negativo sugli interventi scolastici gestiti dal Ministero degli affari esteri, che non ha alcuna competenza in materia scolastica e, quindi, non poteva che amministrare male le scuole all'estero e il personale ivi impiegato. Del resto, non è certo soddisfacente neppure l'attività del Ministero in altri settori delle relazioni culturali internazionali.

Ritiene dunque che, nel superiore interesse delle comunità italiane all'estero e anche al fine di promuovere nel modo migliore la diffusione della cultura italiana, le competenze attualmente attribuite al Ministero degli affari esteri debbano essere trasferite al Ministero della pubblica istruzione.

Il senatore STRUFFI riconosce l'esigenza di superare l'assistenzialismo che ha caratterizzato finora gli interventi per le scuole italiane all'estero. Occorre riformare profondamente la più volte citata legge n. 153, riaffermando l'importanza e il ruolo delle suddette strutture per la diffusione e la conoscenza della cultura italiana. In particolare il reclutamento dei docenti deve garantire professionalità ed efficienza, contribuendo ad elevare effettivamente il livello dell'insegnamento svolto all'estero; la diffusione della cultura italiana potrà poi essere meglio realizzata attraverso un'azione organica di tutte le strutture italiane che svolgono attività culturali all'estero. Ritiene che il lavoro svolto nella passata legislatura possa rappresentare un valido contributo alla discussione e si dice favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto, auspicando peraltro una celere approvazione della riforma.

La senatrice ZILLI si chiede quali ragioni abbiano ostacolato la realizzazione nella passata legislatura della riforma, resa ormai urgente dalle numerose denunce di inefficienza e scarsa professionalità del servizio scolastico fornito all'estero dallo Stato italiano. Manifesta quindi perplessità per la carenza di controlli sulle scuole italiane all'estero, che ha permesso il verificarsi di casi clamorosi di incompe-

tenza e addirittura di scarsa conoscenza della lingua italiana da parte del personale docente. Occorre quindi modificare profondamente i meccanismi di reclutamento degli insegnanti, la cui assegnazione e soprattutto la cui permanenza all'estero sembra in molti casi dettata da interessi personali e non da effettive esigenze di servizio.

La senatrice Zilli prosegue auspicando una rimodulazione delle competenze tra i Ministeri della pubblica istruzione e degli esteri, che non hanno finora saputo opportunamente coordinare le loro azioni o hanno difeso interessi particolaristici. Analoghe perplessità suscita il mancato sviluppo dell'intervento scolastico in alcune aree geografiche, quali il Sud America, dove la presenza di emigranti italiani è molto elevata. Non si comprende neppure perchè ai docenti all'estero siano attribuite retribuzioni così elevate, situazione che ha sicuramente contribuito alle degenerazioni da più parti denunciate nell'applicazione della normativa.

Pur sottolineando la diversità dei compiti degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero, riconosce che la diffusione della cultura e della lingua italiana impongono un miglior coordinamento tra le due istituzioni.

La senatrice Zilli auspica infine che la riforma chiarisca in modo inequivocabile la posizione dell'attuale personale delle scuole italiane all'estero e non si risolva in una sanatoria *tout court*, che non va certo nella direzione di migliorare la presenza della cultura italiana nel mondo.

Concluso il dibattito, replica il sottosegretario MATULLI, il quale dichiara di comprendere l'esigenza da più parti espressa di definire in tempi rapidi la riforma della citata legge n. 153, ma non può esimersi dal manifestare alcune valutazioni in merito ad un settore che sta assumendo una particolare rilevanza per la diffusione della cultura e della lingua italiana nel mondo. La recente approvazione del disegno di legge di autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a redigere un testo unico sulle leggi dell'ordinamento scolastico, che comprenda anche la normativa sulle scuole italiane all'estero, rappresenta un primo riconoscimento del diretto coinvolgimento del Dicastero nella politica scolastica all'estero. La mancanza di una efficace azione in tal senso ha portato al deprecabile risultato che molti italiani emigrati di terza generazione non parlano più la lingua del Paese di origine.

Riconosce che la penetrazione della cultura all'estero non dipende soltanto dagli interventi scolastici, ma è pur vero che il servizio scolastico è uno degli strumenti più efficaci per promuoverla.

Il sottosegretario Matulli chiede quindi che le Commissioni riunite nella elaborazione di un testo unificato tengano conto dell'esigenza in primo luogo di distinguere l'area europea da quella extraeuropea, riconoscendo, specie per la prima, ruolo e compiti nuovi al Ministero della pubblica istruzione. Le relazioni tra Paesi comunitari non possono essere considerate ormai di carattere internazionale e quindi di competenza pressochè esclusiva del Ministero degli affari esteri. Una modifica in tal senso comporterebbe, a suo avviso, un miglioramento dell'azione nel settore.

Successivamente le Commissioni riunite, previo parere favorevole dei senatori BISCARDI e NOCCHI e dei relatori FERRARI Bruno e BRATINA, conferiscono mandato ai relatori stessi di redigere un testo unificato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

102^a Seduta

Presidenza del Presidente

MACCANICO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1993, n. 42, recante disposizioni urgenti per l'accorpamento dei turni delle elezioni amministrative e per lo svolgimento delle elezioni dei consigli comunali e provinciali fissati per il 28 marzo 1993 (1158), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore RIVIERA, dopo aver precisato che il decreto-legge in titolo è finalizzato a realizzare un accorpamento delle elezioni dei consigli comunali e provinciali in due turni annuali e a rinviare le elezioni amministrative già fissate per il 28 marzo 1993, propone di esprimere parere favorevole in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Senza dibattito, conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 01^a, 0029)

Il PRESIDENTE avverte che il disegno di legge n. 1158 è stato assegnato alla Commissione in sede referente. Propone pertanto che la Commissione, al fine di consentire che il provvedimento sia esaminato dall'Assemblea nella seduta di domani, svolga immediatamente l'esame di propria competenza.

Concorda unanime la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1993, n. 42, recante disposizioni urgenti per l'accorpamento dei turni delle elezioni amministrative e per lo svolgimento delle elezioni dei consigli comunali e provinciali fissati per il 28 marzo 1993 (1158), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore RIVIERA, dopo aver osservato che le disposizioni contenute nel decreto-legge in titolo consentiranno una razionalizzazione dei turni elettorali amministrativi, segnala che la Camera ha approvato un emendamento all'articolo 4 volto a stabilire che le elezioni dei consigli comunali e provinciali da rinnovare si svolgano congiuntamente a quelle già previste nel primo turno elettorale utile. Ricorda a questo proposito che in sede di esame del disegno di legge n. 1025 la Commissione aveva proposto un emendamento di analogo contenuto. Sarebbe quindi opportuno che, in caso di approvazione del disegno di legge in esame, tale ultimo emendamento venga ritirato.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore SPERONI ritiene che i due turni elettorali amministrativi previsti nel decreto-legge siano insufficienti ad evitare che le elezioni si svolgano dopo periodi troppo lunghi di vuoto amministrativo. A suo avviso sarebbe preferibile che i turni fossero almeno tre e che, a prescindere dalle date di scioglimento, si potessero svolgere le elezioni nella prima data utile.

Propone, inoltre, che il testo del decreto-legge sia integrato da una disposizione la quale preveda che, nel caso in cui lo scioglimento del consiglio comunale o provinciale sia finalizzato allo svolgimento delle elezioni con le nuove modalità previste dalla legge per l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia, si eviti la gestione commissariale.

Il sottosegretario MURMURA precisa che occorre in ogni caso non confondere la situazione che si determina in caso di sospensione dei consigli comunali e provinciali da quella relativa allo scioglimento dei consigli stessi. Esprime comunque avviso contrario ad ogni proposta emendativa, dato che una ulteriore modifica del decreto-legge comporterebbe inevitabilmente la sua decadenza.

Il senatore RUFFINO ritiene che i due turni elettorali previsti dal decreto-legge siano sufficienti e che, anzi, l'intendimento di ridurre il numero degli appuntamenti elettorali debba essere senz'altro condiviso, anche considerando le conseguenze di carattere generale prodotte nel nostro paese da ogni tipo di consultazione elettorale.

Concorda con la proposta del relatore relativa all'emendamento approvato dalla Commissione sul disegno di legge n. 1025 e assicura che, quale relatore su quel provvedimento, provvederà a ritirarlo ove il decreto-legge in titolo sia approvato nel testo pervenuto dalla Camera.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo, nonchè di richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 115, 130, 348, 353, 372, 889, 1045 e 1050
CONCERNENTI LA RIFORMA DEL SISTEMA ELETTORALE
(A 007 0 00, C 01^a, 0030)*

Il senatore MAZZOLA, relatore designato sui disegni di legge relativi alla riforma del sistema elettorale, dopo aver ringraziato il Presidente per l'incarico conferitogli, fa presente che l'analogo compito riguardo ai progetti di legge presentati alla Camera è stato conferito all'onorevole Mattarella. In considerazione dei nuovi onerosi incarichi da lui assunti presso il proprio Gruppo parlamentare e ritenendo opportuno che su tale delicata materia siano chiamati a riferire parlamentari appartenenti a diversi Gruppi, rassegna il proprio mandato. Assicura in ogni caso la più ampia collaborazione al nuovo relatore che il Presidente vorrà designare.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto della decisione del senatore Mazzola, di cui apprezza la sensibilità e la correttezza, comunica di voler conferire l'incarico di riferire sui disegni di legge concernenti la riforma del sistema elettorale al senatore Salvi.

Il senatore SALVI, ringrazia il Presidente per l'incarico conferitogli ed il senatore Mazzola per la correttezza e la disponibilità dimostrata.

Il senatore COVATTA prende atto con favore della decisione del Presidente. L'incarico conferito alla Camera all'onorevole Mattarella ed ora al senatore Salvi, che si sono avvicinati quali relatori sul sistema elettorale anche presso la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, consentirà di valorizzare il lavoro compiuto in quella sede. Precisa che, a suo giudizio, la Commissione nell'avviare l'esame di tale materia dovrà tener conto del risultato del *referendum* del 18 e 19 aprile nella consapevolezza che il suo carattere abrogativo ne ha condizionato il contenuto senza, tuttavia, pregiudicare le eventuali integrazioni normative che il Parlamento riterrà di adottare.

Il PRESIDENTE concorda con le osservazioni formulate dal senatore Covatta sia con riferimento ai lavori della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali sia per ciò che riguarda il valore da attribuire al *referendum*, che costituisce un limite per la Commissione solo nel senso che le norme abrogate non potranno essere ripristinate nè in senso formale nè in senso sostanziale. Ritiene che l'esame dei disegni di legge dovrà iniziare tempestivamente.

La seduta termina alle ore 15,05.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

55^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RIZ

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 007 0 00, C 02^a, 0005)

Il senatore MASIELLO, considerata la rilevanza degli argomenti all'esame della Commissione ed il fatto che è ora in corso una importante seduta della Giunta per le autorizzazioni a procedere - della quale fanno parte numerosi componenti della Commissione giustizia - propone di rinviare alla seduta di domani la discussione dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno. Propone anche di anticipare l'orario di inizio di tale seduta alle ore 9, in quanto è già previsto che i lavori della Giunta proseguano nella stessa giornata di domani, a partire dalle ore 15. Per le stesse ragioni, prospetta infine l'opportunità di sconvocare la riunione dell'Ufficio di Presidenza già prevista al termine dell'odierna seduta.

Non facendosi osservazioni, le proposte del senatore Masiello sono accolte.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI(R 029 0 00, C 02^a, 0002)

Il presidente RIZ avverte che la riunione dell'ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, già convocata al termine della odierna seduta della Commissione, non avrà più luogo.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il presidente RIZ avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 22 aprile alle ore 15,30, avrà invece inizio alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

46^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BONO PARRINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa MADAUDDO.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE REFERENTE****Estensione della procedura prevista dall'articolo 5-bis della legge di contabilità di Stato agli acquisti di ossigeno liquido avio per le Forze armate (771)**
(Esame e richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il relatore IANNI, il quale fa presente che il provvedimento è volto ad estendere agli approvvigionamenti di ossigeno liquido avio la procedura abbreviata di acquisto prevista dall'articolo 5-bis della legge di contabilità di Stato. Si prevede cioè che per tale materiale, divenuto indispensabile per la respirazione sui mezzi aerei militari, non venga richiesto, in sede di acquisto, il parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore delle Forze armate, al pari di quanto già avviene per le acquisizioni di carburanti e lubrificanti destinati alle Forze armate e forniti dall'industria nazionale.

Poichè la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge, il relatore propone di chiederne il trasferimento alla sede deliberante e sottolinea che si tratta comunque di materia di cui sarebbe auspicabile la delegificazione.

La senatrice TEDESCO TATÒ, dichiaratasi favorevole alla suddetta proposta, invita il Governo a predisporre misure di delegificazione per materie, quale quella in esame, di natura tecnica, priva di particolare rilievo politico.

Si associa a queste considerazioni il senatore ZAMBERLETTI, mentre il sottosegretario MADAUDDO dichiara di non opporsi alla richiesta di trasferimento di sede.

La Commissione unanime, con il consenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato, ove si verificano le condizioni di cui all'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante, conferendo in ogni caso al

relatore Ianni il mandato di riferire in senso favorevole all'Assemblea qualora l'anzidetta richiesta non venisse accolta.

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione della specialità di navigatore militare nel ruolo naviganti speciale di ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica (975)

(Discussione e approvazione)

Il relatore IANNI riferisce sul provvedimento che muove dall'esigenza dell'Aeronautica militare di disporre di un certo numero di navigatori da impiegare negli equipaggi delle linee operative di volo, in compiti fino ad oggi svolti dagli stessi piloti. Poichè tale esigenza non può essere soddisfatta con l'attuale sistema di reclutamento, che prevede l'immissione nel ruolo naviganti normale tramite Accademia, risulta necessario ricorrere al reclutamento di ufficiali di complemento, svincolati dagli obblighi di servizio e di formazione previsti per i piloti.

Dopo aver illustrato il contenuto dei quattro articoli di cui si compone il provvedimento (sul quale si sono espresse favorevolmente sia la 1^a che la 5^a Commissione), il relatore ne auspica una sollecita approvazione.

Interviene quindi il sottosegretario MADAUDO, il quale ricorda che il provvedimento istituisce la specialità di navigatore militare nel ruolo naviganti in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare. In tale ruolo gli ufficiali con il brevetto di navigatore militare vengono affiancati ai piloti militari, ai quali sono equiparati a tutti gli effetti.

Con tale iniziativa legislativa si intende ovviare all'esigenza dell'Aeronautica militare di impiegare una certa aliquota di navigatori in un compito nel quale finora sono stati utilizzati piloti militari.

In conclusione, il Sottosegretario auspica una rapida approvazione del provvedimento.

I senatori ZAMBERLETTI e DI NUBILA pongono alcuni quesiti. Il primo chiede chiarimenti sulle reali finalità del provvedimento, che sembra volto a prevedere solo una diversa forma di reclutamento dei navigatori militari rispetto ai piloti. Il secondo chiede quali siano le modalità di reclutamento, posto che per gli ufficiali di complemento è in genere prevista una ferma temporanea.

Ad essi risponde il sottosegretario MADAUDO, il quale ribadisce che il provvedimento è volto ad istituire la specialità di navigatore militare, prevedendo che in essa confluiscono gli ufficiali di complemento, sia attraverso i normali canali concorsuali per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo, sia mediante apposito concorso, per soli titoli, al compimento dell'undicesimo anno di servizio, direttamente con il grado di capitano.

Senza discussione, vengono separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli da 1 a 4 del disegno di legge e, quindi, quest'ultimo nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

83^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Andreatta accompagnato dal sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Grillo.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CARPENEDO facendo presente come il provvedimento miri essenzialmente a dettare interventi tesi ad alleviare il fenomeno della disoccupazione, che costituisce oggi, in Italia e nel mondo, uno dei problemi più pressanti, a cui bisogna dare risposta in tempi brevi. Certamente le vie per affrontare il fenomeno possono essere molteplici, ma occorre in ogni caso rifuggire da scelte aprioristiche, per adottare un insieme di misure, la cui combinazione possa portare ai risultati sperati. In questo quadro il Governo si è ultimamente mosso in modo ragionevole, adottando il decreto-legge all'esame, che è stato preceduto da quelli numeri 57 e 58, vertenti il primo in misure a sostegno dell'occupazione e il secondo interventi di sostegno dell'economia.

Il decreto-legge in esame mira ad accelerare la realizzazione di iniziative, che trovano già copertura nel bilancio attuale, poichè è assolutamente indispensabile non abbandonare le decisioni di risanamento della finanza pubblica adottate, e a stimolare l'utilizzo del risparmio privato, anche in concorso con la spesa pubblica in iniziative giudicate convenienti.

Passa quindi ad illustrare dettagliatamente la normativa, soffermandosi in particolare sull'articolo 1, che consente al CIPE di riesaminare i programmi di intervento per investimenti, al fine di concentrare le

risorse su quelli più importanti e più rapidamente realizzabili, revocando quelli ritenuti non prioritari. Ricorda poi che ulteriori finalità del provvedimento sono quelle di stimolare gli investimenti dell'edilizia pubblica e privata, di avviare azioni di recupero urbano, di intervenire nei settori dei parcheggi, dei trasporti rapidi di massa, della distribuzione dell'acqua e della viabilità, nonché di realizzare nuovi interporti e di consentire interventi di edilizia sanitaria. Ulteriori norme concernono il settore dell'ambiente. Tuttavia in merito ad esse fa presente che le disposizioni contenute nel comma 8 dell'articolo 18 costituiscono principi estranei alla cultura giuridica occidentale. Si domanda se l'obiettivo di razionalizzare l'attività di trattamento dei rifiuti non possa essere ottenuto, a costi nettamente inferiori rispetto a quelli attuali, lasciando allo Stato la sola attività di legislazione e di controllo nella materia.

In conclusione, mentre l'impianto del provvedimento è condivisibile, alcune proposte potrebbero forse essere meglio realizzate, come è il caso già citato dei rifiuti solidi urbani, mentre si potrebbe intervenire in altri settori, sempre al fine di liberare risorse da destinare ad investimenti che possano provocare un incremento dell'occupazione. Potrebbe essere il caso del rinnovo del patrimonio immobiliare, cui si potrebbe giungere obbligando gli enti pubblici proprietari di immobili a cedere gli alloggi vetusti e a reinvestire il ricavato.

Il presidente ABIS propone di rinviare a mercoledì della prossima settimana il provvedimento, anche al fine di poter valutare approfonditamente i pareri che giungeranno dalle Commissioni consultate, con particolare riferimento a quella Lavori pubblici. Per lo stesso giorno potrebbe essere fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario a fissare un termine per gli emendamenti per la settimana prossima, mentre ritiene che occorrerebbe disporre di documentazione, al fine di operare una valutazione circa le interferenze tra il provvedimento in esame e gli altri due decreti-legge citati dal relatore, nonché la loro incidenza sul bilancio.

Il senatore PAVAN chiede al Rappresentante di Governo di fornire un quadro delle disponibilità utilizzate nel provvedimento.

L'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro del bilancio e della programmazione economica in merito alla Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1993 e stima di cassa al 31 dicembre 1992 nonché alla Relazione sull'andamento dell'economia nel 1992 e aggiornamento delle previsioni per il 1993

(R 046 0 03, C 05ª, 0004)

Il senatore CAVAZZUTI fa preliminarmente presente che sarebbe necessario sentire anche il Ministro del tesoro sulla relazione di cassa.

Il presidente ABIS dichiara che per intanto si ascolta il Ministro del bilancio, che istituzionalmente ha una visione complessiva dell'andamento dell'economia.

Ha quindi la parola il ministro ANDREATTA, il quale fa presente che almeno il Governo attualmente in carica difficilmente presenterà previsioni ufficiali in fatto di macroeconomia, essendo questo compito degli istituti di ricerca: oltretutto, il Parlamento ha negli anni passati dimostrato uno scarso interesse nei confronti dei vari documenti che in materia presentava il Governo e quindi si può pensare ad un coordinamento da parte dell'ISCO delle principali previsioni degli istituti di ricerca.

Quanto al quadro macroeconomico per il 1993, rispetto alle previsioni del settembre scorso si ha un peggioramento della situazione occupazionale e della crescita dell'economia: la previsione di inflazione si colloca intorno al 4,5-5 per cento, mentre i centri di ricerca privati prevedono un aumento dei prezzi che si colloca tra il 5,5 e il 5,9 per cento, laddove invece il prodotto interno lordo dovrebbe crescere - sempre per tali enti - tra lo 0,5 e lo 0,7 per cento. Il maggior pessimismo della previsione governativa sconta una diversa valutazione della crescita delle esportazioni, mentre la diversa stima circa la crescita dell'economia dipende in gran parte sia da una minore base produttiva interna che da una più flebile crescita internazionale.

Nei restanti trimestri dell'anno si dovrebbero avere un migliore quadro congiunturale mondiale, una riduzione dei tassi internazionali e un recupero della produttività in Italia. Le difficoltà di rilevamento delle esportazioni all'interno della Comunità a seguito della soppressione delle dogane non consentono previsioni al riguardo, mentre, per quanto concerne le esportazioni verso paesi extracomunitari, le previsioni sono positive. Quanto poi ai settori che beneficiano di tale situazione non è facile procedere ad individuazioni chiare. In generale, si può affermare che negli anni passati si è assistito ad una certa compressione dei profitti sia per la politica di cambio adottata, sia per la pressione dei prezzi e dei salari, sia per gli alti tassi di interesse, sia infine per l'elevata tassazione: negli anni a venire questi quattro elementi dovrebbero attenuarsi e quindi si dovrebbero ricreare le condizioni per una maggiore accumulazione di capitale, pur a fronte di un andamento declinante dei consumi. È anche accaduto che vi è una elasticità della domanda maggiore rispetto ai prezzi, proprio per il fatto che di recente sono venuti meno alcuni meccanismi automatici di retribuzione. I cambiamenti che si sono verificati, poi, sul mercato della distribuzione hanno avuto ripercussioni sui prezzi, soprattutto del comparto alimentare. Più in generale si può sostenere che il mutamento delle ragioni di scambio ha comportato una distruzione di reddito che potrebbe essere recuperata negli anni a venire dalla crescita del salario: occorre tuttavia considerare che tale recupero, attraverso essenzialmente recuperi di produttività, non deve avvenire immediatamente, in quanto ciò comporterebbe una spinta inflazionistica.

La prevista ripresa nel terzo e quarto trimestre dell'anno è dovuta anche ai provvedimenti propulsivi del Governo, che hanno avuto anche effetti benefici sugli stessi investimenti privati. Ciò non significa che non

si debbano ipotizzare in futuro altri interventi: per intanto si è tentato di individuare alcuni settori in cui si potesse agire, come le opere pubbliche e l'edilizia. Il disegno di legge n. 1145 è inteso appunto a tale scopo e con l'articolo 5, ad esempio, si tenta di superare gli ostacoli che attualmente esistono nella concessione delle licenze edilizie. Analogamente bisogna rilevare per quanto concerne i parcheggi, mentre sulle acque, che costituiscono un settore in cui si manifestano forti esigenze di investimento, si è provveduto a introdurre un meccanismo di mobilitazione delle risorse anche mediante l'uso dello strumento tariffario. Il nocciolo dell'intervento ipotizzato dal Governo sta comunque nell'avviare uno sviluppo trainato dall'iniziativa privata senza gravare sul bilancio pubblico, che non può essere sottratto ad una guida estremamente attenta agli equilibri e agli intenti di miglioramento dei saldi.

A tal riguardo, occorre far presente che rispetto alle ultime previsioni si ha un miglioramento per i tassi di interesse e un peggioramento del saldo primario, il che aveva indotto il Governo ad ipotizzare una manovra correttiva di 13.000 miliardi di fabbisogno, per arrivare a 155.000 miliardi, a fronte di 12.000-13.000 miliardi di maggior disavanzo dovuti alla minore crescita dell'economia. Il prossimo Governo dovrebbe riprendere questo approccio, per i benefici effetti sul mercato finanziario e monetario e per dare l'impressione di una continuità nella gestione e nella volontà di risanamento della finanza pubblica.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore CAVAZZUTI il quale dichiara di concordare con l'osservazione del Ministro, in base alla quale il problema della finanza pubblica resterà un problema del Parlamento anche con il prossimo Governo. Non solo, esso costituisce sostanzialmente una questione di carattere oggettivo, pertanto, se il Governo ha già pronti dei provvedimenti in materia, ben potrebbe vararli immediatamente, proprio per non dare l'idea che nella presente situazione politica il problema della finanza pubblica possa essere trascurato.

Relativamente alla questione oggetto della odierna discussione, ritiene che la strutturazione della Relazione di cassa andrebbe rivista, motivo anche per il quale sarebbe stata opportuna la presenza del Ministro del tesoro. Infatti la questione non è tanto quella di fissare parametri macroeconomici, che dovrebbero essere lasciati ai professionisti del settore, ma di fornire un documento sulla base del quale il Parlamento insieme al Governo possa assumere le necessarie decisioni di carattere strategico, anziché controllare l'attendibilità delle previsioni che vengono fornite. Probabilmente un ulteriore compito della presente legislatura è proprio quello di fornire un contributo per migliorare la documentazione che accompagna l'attuazione della manovra di bilancio.

Interviene quindi il presidente ABIS per osservare in primo luogo come il Governo, nel momento in cui propone manovre riferite a determinare parametri macroeconomici ne assume la validità. Certa-

mente resta però la questione di giungere a una diversa elaborazione dei documenti in materia.

Ritiene poi indispensabile che, nell'attuale momento, giunga chiara la volontà della Commissione, di ritenere indispensabile una continuità nella manovra di finanza pubblica già intrapresa, che va perseguita anche nel futuro.

Quanto alle questioni sollevate nel decreto-legge n. 101, manifesta preoccupazioni per i riflessi che le misure proposte possono provocare sull'andamento della cassa, nonché per i loro effetti di incremento degli oneri a carico dei cittadini, e quindi potenzialmente inflazionistici.

Agli oratori intervenuti replica il ministro ANDREATTA, il quale fa presente che occorre farsi carico dei problemi distributivi, per esempio in materia di tariffe sui servizi, di cui l'esempio può essere il settore idrico, anche perchè un prezzo di equilibrio per regione potrebbe portare a tariffe troppo elevate. La scelta, contenuta nel decreto di cui al disegno di legge n. 1145, di eliminare l'aiuto pubblico in materia di discariche tiene conto dell'esempio non positivo che si deduce dall'esperienza degli anni passati: comunque, l'effetto dell'imposta dovrebbe riverberarsi sui proprietari più che sui comuni.

Esistono poi incertezze in materia di fabbisogno, sia per l'andamento degli investimenti, sotto il profilo della cassa, sia per quanto concerne le entrate, settore, questo, in ordine al quale sussistono misure che avranno effetto nei prossimi mesi. Peraltro, in caso di insufficienza della manovra ipotizzata, si era pensato di anticipare la sessione di bilancio per abbreviare i tempi delle correzioni finanziarie. Peraltro, è sembrato non corretto prevedere salari pubblici in linea con la crescita dell'economia a fronte di obiettivi diversi, il che richiama la necessità di ricostruire più realisticamente gli andamenti tendenziali. Il Parlamento deve comunque essere messo a conoscenza del fatto che il riequilibrio della finanza pubblica può avvenire utilizzando opzioni diverse da quella della semplice aggressione allo Stato sociale: sarebbe pertanto auspicabile varare un documento di programmazione che manifesti l'opportunità di imboccare più strade, coinvolgendo quindi il Parlamento nella scelta del singolo strumento.

Occorre poi considerare che il problema occupazionale è destinato ad aggravarsi se vi saranno tensioni sui mercati finanziari e che un altro tema da affrontare è quello della capacità di spesa della amministrazione pubblica per quanto concerne, ad esempio, i fondi europei, il che ripropone l'antico dilemma tra programmazione e bilancio: è un tema, questo, su cui sarebbe interessante organizzare una analisi approfondita in sede di Commissione bilancio.

La procedura è quindi dichiarata conclusa.

La seduta termina alle ore 18,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 21 APRILE 1993

70^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FORTE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Carta e per il tesoro Malvestio.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1072), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Piro; Rosini ed altri; Pellicanò ed altri; Turci ed altri e Garesio ed altri

TRIGLIA ed altri: Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368)

VISCO ed altri: Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio (445)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore VISCO, il quale ricorda che già nel corso della X legislatura le Camere hanno dedicato un lungo esame alla materia concernente l'istituzione dei fondi mobiliari chiusi ed in particolare il Senato approvò un testo che viene oggi sostanzialmente riprodotto nel disegno di legge n. 368. Le soluzioni proposte non vennero però accolte dalla Camera dei deputati, in quanto risultò immediatamente evidente che fondi chiusi di quel tipo difficilmente sarebbero stati in grado di svolgere la propria funzione istituzionale, in particolare quella di facilitare l'investimento di capitali a rischio elevato, ma con guadagni potenzialmente più alti della media, soprattutto verso alcune attività delle piccole e medie imprese, che il mercato non finanzierebbe autonomamente per periodi sufficientemen-

te lunghi. Di fatto, il fondo veniva configurato come un intermediario finanziario che raccoglieva risparmio presso il pubblico per investirlo a medio termine in imprese che non avrebbero però avuto particolari garanzie circa la permanenza e la stabilità dell'investimento stesso. Inoltre, quelle norme erano suscettibili di creare gravi problemi di stabilità ai nuovi intermediari, rilevanti rischi per i sottoscrittori, occasioni di speculazioni per i gestori. Un altro rilievo venne poi rivolto al fatto che il fondo, anzichè essere destinatario di agevolazioni tributarie in virtù delle sue caratteristiche proprie, come avviene in altri paesi, sembrava divenire un semplice strumento per accedere ad una tassazione agevolata. Nel ricordare altresì che la Camera dei deputati giunse, alla fine, a predisporre un nuovo testo concordato con il Governo e largamente ispirato alla proposta di legge n. 3698, che oggi viene riprodotta con il disegno di legge n. 445, il senatore VISCO dichiara in linea di massima condivisibile il contenuto del disegno di legge n. 1072, il quale dovrà, però, essere opportunamente emendato. In particolare, non sembra accettabile la previsione di due tipi di fondi, uno aperto al pubblico e l'altro riservato a investitori istituzionali che, tra l'altro, vengono agevolati in vari modi, ad esempio per quanto riguarda la durata dell'investimento o la pubblicità periodica del valore del fondo. Non condivide inoltre l'affidamento del potere di vigilanza alla Banca d'Italia, che a suo avviso non dovrebbe esercitare tale potere nemmeno sui fondi aperti. Prospettata poi l'opportunità di evitare la sottoscrizione a domicilio, l'oratore osserva che il disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati non stabilisce alcun limite all'ammontare del patrimonio investito in un'unica impresa, nè prevede un numero minimo di sottoscrittori. Condividendo poi la contrarietà del relatore in merito alla possibilità per i fondi chiusi di investire anche in obbligazioni convertibili «indirette», suggerisce poi di inserire indicazioni ulteriori per evitare l'insorgere di conflitti di interesse, coinvolgendo al riguardo anche la competenza della Consob. Nel giudicare quindi incongruo prevedere lo stesso regime fiscale dei fondi aperti, il senatore Visco illustra i vantaggi della soluzione prevista nel disegno di legge n. 445, la quale è suscettibile di premiare i fondi che riscuotono maggiore successo, ma si dichiara anche disponibile a disciplinare tale aspetto nell'ambito della futura riorganizzazione complessiva della tassazione dei redditi di capitale.

Interviene quindi il senatore RAVASIO il quale, espresso preliminarmente apprezzamento per la relazione del relatore Scheda, osserva che la Commissione dovrebbe dedicare maggiore attenzione, in primo luogo alla garanzia di risorse stabili alla piccola e media impresa ed in secondo luogo alla possibilità di stimolare effettivamente il risparmiatore ad accedere ai nuovi strumenti finanziari, consentendogli di disinvestire quando lo reputi opportuno, senza peraltro creare contraccolpi per la gestione del fondo. Le soluzioni emerse nel corso della X legislatura sembravano privilegiare il secondo aspetto, essendosi prevista la possibilità per il risparmiatore di chiedere il rimborso della propria partecipazione al fondo anche anticipatamente. Le ipotesi previste nel disegno di legge n. 1072 sembrano più rispondenti alle esigenze ed alle aspettative del mercato, escludendosi da una parte la

possibilità di rimborsi anticipati, ma prevedendo nel contempo l'ammissibilità alla quotazione in borsa che indirettamente potrà consentire in ogni momento il disinvestimento. Dopo aver dichiarato di condividere le soluzioni proposte per quanto concerne il regime fiscale ed il sistema dei controlli, l'oratore esprime qualche perplessità sulla proposta del relatore di separare nettamente la gestione dei fondi aperti da quella dei fondi chiusi, la quale potrebbe tradursi in alti costi, venendo a mancare possibili economie di scala. Dichiarato poi di condividere la contrarietà del relatore sulla possibilità di investire in obbligazioni convertibili emesse dalle istituzioni creditizie, nonché la scelta di demandare ad appositi regolamenti la definizione di una serie di norme di comportamento e di cautela, il senatore Ravasio esprime, con riferimento all'intervento del senatore Visco, la propria preferenza per una disciplina compiuta ed immediata del regime fiscale dei fondi chiusi, per non creare erronee aspettative.

L'oratore conclude il proprio intervento dicendosi favorevole all'assunzione del disegno di legge n.1072 quale testo base e all'eventuale costituzione di una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti.

Il relatore SCHEDA, preso atto che il contenuto della propria relazione sembra largamente condiviso, si dichiara a sua volta disponibile ad accogliere alcuni suggerimenti emersi nella discussione.

Il presidente FORTE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per mercoledì 28 aprile, alle ore 18.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale relativo all'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 1994, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

(R 139 B 00, C 06^a, 0005)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore FAVILLA dichiara di rinunciare all'incarico di relatore.

Il presidente FORTE dichiara, a sua volta, di assumere le relative funzioni.

Il sottosegretario CARTA consegna una memoria scritta relativa alle informazioni aggiuntive richieste dalla Commissione. Rileva quindi che il Governo ha seguito i criteri indicati dal Parlamento, sebbene non sia riuscito ancora ad ipotizzare una programmazione triennale, nè ad

attenersi strettamente al criterio della rotazione in alcuni casi, per l'obiettivo ostacolo della coincidenza di alcune manifestazioni. Nel richiamare poi all'attenzione dei commissari la circostanza per cui l'abbinamento di più manifestazioni ad una lotteria potrebbe risultare poco vantaggioso per i comuni interessati in quanto destinatari di utili troppo contenuti, esprime l'avviso che sarebbe preferibile, per il futuro, privilegiare quelle lotterie che danno luogo ad una vendita di biglietti più consistente.

Il senatore FERRARA Vito giudica poco decoroso che il Parlamento dedichi un esame così lungo ad un provvedimento che potrebbe essere rimesso alla discrezionalità del Governo. Auspica quindi una modifica della normativa vigente, che dovrebbe limitarsi a sancire poche e chiare regole di carattere generale. Con l'occasione, esprime altresì l'avviso che non è opportuno affidare addirittura ai direttori generali la partecipazione alle commissioni incaricate dell'effettuazione delle lotterie.

Il senatore BRINA auspica che, per il futuro, venga privilegiato il criterio di carattere economico, anche al fine di evitare la proliferazione di lotterie di scarso rilievo suggerite da interessi di carattere localistico e a volte clientelare.

Il presidente-relatore FORTE osserva che dai dati trasmessi dal Ministero si evince una graduale riduzione del numero dei biglietti venduti in connessione con l'aumentare delle nuove lotterie proposte.

Il senatore LEONARDI auspica anch'egli una maggiore attenzione per il futuro al criterio del gettito derivante dalle lotterie e a tale riguardo esprime l'avviso che sarebbe più proficuo ripetere le lotterie più famose in quanto connesse ad eventi di maggiore rilevanza storica, con una rotazione limitata.

Il senatore GAROFALO dichiara di non condividere l'inclusione nell'elenco di alcune lotterie connesse ad eventi di scarso rilievo o poco conosciuti.

Il presidente-relatore FORTE osserva altresì che il Governo, nel decidere le lotterie da effettuare, dovrebbe prestare una grande attenzione per evitare che il provento della vendita dei biglietti possa in qualche modo finanziare manifestazioni promosse da privati.

Il senatore RAVASIO, nel ringraziare il Governo per la tempestività con la quale ha trasmesso le informazioni richieste, preannuncia il proprio assenso sullo schema di decreto, anche perchè la conoscenza delle lotterie escluse conferma in qualche modo la validità della scelta operata dal Governo. Sollecita quindi ulteriori informazioni per quel che concerne l'utilizzo degli utili delle lotterie connesse con il campionato di calcio e con il giro ciclistico d'Italia, auspicando per il futuro che si evitino, per quanto possibile, duplicazioni di lotterie nella stessa regione.

Il senatore PICCOLO, nell'auspicare un intervento legislativo sulla materia più chiaro e puntuale, giudica condivisibile la proposta del Governo.

Il presidente-relatore FORTE illustra a questo punto uno schema di parere favorevole con alcune osservazioni concernenti l'opportunità di evitare l'effettuazione di più lotterie nella stessa regione, di scegliere quelle lotterie connesse a manifestazioni di notevole rilevanza storica, di privilegiare l'accorpamento di manifestazioni omogenee evitando altresì una ripartizione degli utili in parti uguali in presenza di una diversità di costi sostenuti dai comuni interessati (come nel caso di Viareggio e Putignano), di prevedere per il futuro una rotazione della lotteria abbinata al palio della Balestra fra le città di Gubbio, Lucca, Massa Marittima, Sansepolcro e la Repubblica di San Marino.

Il senatore PICCOLO dichiara di non condividere l'osservazione riferita alla lotteria abbinata al carnevale di Viareggio e a quello di Putignano.

Lo schema di parere, posto ai voti, è infine accolto.

La seduta termina alle ore 18.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 21 APRILE 1993

73^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Boniver e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Melillo.

La seduta inizia alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario MELILLO risponde all'interrogazione n. 3-00226 del senatore Cherchi, concernente le disfunzioni del sistema scolastico in provincia di Cagliari, rilevando che il ritardo con cui sono state compilate le graduatorie del personale docente aspirante a supplenze non si può addebitare esclusivamente al provveditore agli studi di Cagliari. Infatti il Ministero della pubblica istruzione ha dovuto prendere in considerazione la situazione di numerosissimi aspiranti che al 12 febbraio 1992 (data di scadenza delle domanda di inclusione nella graduatoria provinciale) erano impegnati nella partecipazione a concorsi a cattedre in via di espletamento. Ciò in quanto, come è noto, l'idoneità conseguita è valutabile tanto ai fini dell'inclusione nella graduatoria provinciale corrispondente al concorso a cattedre, quanto ai fini della inclusione in graduatorie provinciali diverse da quella del concorso, anche se con punteggio minore. Conseguentemente, anche su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, si è ritenuto di soddisfare le legittime aspettative degli idonei in concorsi conclusi successivamente al termine della presentazione della domanda, fissando alla data del 30 giugno 1992 il termine ultimo entro cui avrebbero dovuto concludersi per tutti gli aspiranti le prove del concorso, ai fini della valutazione dell'eventuale risultato utile.

Per le suddette ragioni, si è verificato il ritardo denunciato nella pubblicazione delle graduatorie, in quanto i provveditori agli studi hanno dovuto rettificare i punteggi di tutti coloro che entro il 30 giugno 1992 hanno richiesto la valutazione dell'idoneità conseguita in un concorso a cattedre.

Il Sottosegretario prosegue rilevando che in provincia di Cagliari, in particolare, le graduatorie provvisorie degli aspiranti a posti nelle scuole di primo e secondo grado sono state pubblicate il 7 settembre 1992 e quelle definitive il 15 ottobre 1992.

Riguardo infine alle preoccupazioni circa il conferimento di supplenze temporanee da parte di capi di istituto sulla base di vecchie graduatorie, precisa che ai sensi dell'ordinanza ministeriale 30 ottobre 1992, n. 331, tali nomine sono state immediatamente revocate subito dopo la compilazione delle nuove graduatorie.

Peraltro, proprio al fine di tutelare il superiore interesse degli alunni alla continuità didattica, è stata prevista la conferma sul posto occupato a titolo di supplenza temporanea dei docenti convocati dal provveditore per la nomina di supplenze annuali.

Il senatore CHERCHI ringrazia il rappresentante del Governo per i chiarimenti forniti, ma non può dichiararsi soddisfatto, poichè non è stata data risposta alla questione essenziale posta nell'interrogazione, del ripetersi ormai da anni di ritardi nella definizione del corpo docente nelle scuole superiori di primo e secondo grado di Cagliari, situazione che ha determinato e determina notevoli disagi per le attività didattiche e vigorose proteste da parte degli studenti. Auspica quindi che il Ministero della pubblica istruzione eserciti in modo più puntuale l'azione di vigilanza, affinché la medesima situazione non si ripeta anche per il prossimo anno scolastico.

Il sottosegretario MELILLO risponde quindi all'interrogazione n. 3-00476, del senatore Cannariato, concernente i metodi di gestione dell'IRRSAE della regione Sicilia, osservando in primo luogo che la questione della mancata approvazione dello statuto del suddetto IRRSAE esula dalle attribuzioni istituzionali del Ministero della pubblica istruzione, tenuto conto che a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 248 del 1985 le relative competenze sono state attribuite alla regione Sicilia. Lo statuto in questione, dopo essere stato deliberato dal consiglio direttivo dell'istituto il 29 febbraio 1991, è stato trasmesso per l'approvazione all'assessorato competente della regione, al quale è stata trasmessa anche una successiva integrazione delle norme statutarie predisposta con deliberazione del 12 settembre 1992. Tale statuto non risulta ancora approvato, nonostante le periodiche sollecitazioni rivolte all'assessorato. Le suddette notizie sono state acquisite dal presidente dell'IRRSAE siciliano, il quale ha inoltre precisato che il regolamento interno dell'istituto è stato deliberato il 24 gennaio 1984 e che alla sua stesura ha partecipato anche il personale comandato. Lo stesso presidente ha poi decisamente smentito le generiche affermazioni contenute nell'interrogazione circa la presunta mancanza di trasparenza nell'attività dell'istituto, che nella realizzazione delle iniziative di formazione per il personale della scuola non ha mancato di tener conto dei bisogni emersi a seguito delle richieste da parte dei collegi dei docenti; le iniziative di volta in volta realizzate sono state adeguatamente pubblicizzate presso le singole scuole. La partecipazione alle suddette iniziative non è stata riservata solo al segretario generale e ai

componenti del consiglio direttivo, ma anche al personale comandato. Quanto poi ai criteri seguiti per il rinnovo dei comandi, si osserva che tali rinnovi avvengono unicamente sulla base delle autonome decisioni del consiglio direttivo, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974. Tale norma non prevede alcun diritto al rinnovo del comando da parte dei singoli interessati, ma soltanto una facoltà del competente organo direttivo di deliberarne o meno la conferma.

Riguardo poi alla lamentata lentezza con cui vengono espletati i concorsi, fa presente che il bando risente dei tempi tecnici necessari per la registrazione da parte della Corte dei conti e per altri adempimenti, tra i quali quelli richiesti per la pubblicazione sul bollettino ufficiale del Ministero e per il conseguente avviso sulla *Gazzetta Ufficiale*. In particolare il bando di concorso per gli IRRSAE della Sicilia per sette posti è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre 1990, n. 80.

Il Sottosegretario prosegue rilevando che il Ministero ignora se e quale altra diffusione sia stata data in sede locale al citato bando e informa che un ulteriore bando di concorso per otto posti per il personale ispettivo, direttivo e docente è stato di recente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*: a conclusione della prescritta procedura di concorso sarà possibile procedere alla copertura dei posti vacanti.

In ordine alle osservazioni circa i metodi di gestione dell'IRRSAE siciliano, il Ministero non può esprimere apprezzamenti, non essendo preposto alla vigilanza. Il Dicastero partecipa soltanto alla predisposizione della relazione annuale sulle attività di comune interesse svolte dagli istituti ai sensi dell'articolo 15 del sopracitato decreto n. 419. Al Ministro compete inoltre la nomina del segretario degli IRRSAE.

Infine fa presente che nella revisione del suddetto decreto si dovrà procedere alla definizione di compiti e ruoli del personale direttivo e docente comandato, nonché dei tecnici in seno al consiglio direttivo.

Il senatore CANNARIATO si dichiara insoddisfatto, poichè il rappresentante del Governo non ha risposto alle osservazioni circa la cattiva utilizzazione del personale comandato presso l'IRRSAE siciliano, che è sottoutilizzato o addirittura non utilizzato per i fini dell'Istituto, per il cui perseguimento invece sempre più spesso si ricorre a personale esterno attraverso convenzioni con le università o contratti con liberi professionisti. Tale situazione non mortifica soltanto la professionalità del personale comandato, ma soprattutto pone un problema di correttezza nell'utilizzazione dei fondi pubblici. La regione Sicilia ha inoltre mostrato in tutti questi anni un assoluto disinteresse per il suddetto Istituto, risultante anche dall'estrema esiguità dei finanziamenti erogati. Invita quindi il Governo ad un'opera più puntuale di vigilanza sulle attività dell'IRRSAE siciliano.

Il ministro BONIVER risponde all'interrogazione n. 3-00438, dei senatori Nocchi ed altri, concernente il comitato nazionale costituito per promuovere la diffusione dell'opera di Carlo Goldoni in occasione del duecentesimo anniversario della sua morte, fornendo alcune informazioni circa l'istituzione, la composizione e il funzionamento del

comitato nazionale goldoniano e del comitato esecutivo goldoniano. Ricorda poi che il programma delle celebrazioni goldoniane è stato diffuso in occasione della conferenza stampa svoltasi il 20 gennaio 1993 presso il Senato della Repubblica. Il comitato nazionale, nell'esame dei progetti, li ha valutati sotto l'aspetto della produzione tradizionale e sperimentale nei diversi settori delle attività culturali, affinché Goldoni sia celebrato non soltanto con produzioni teatrali tradizionali, ma anche con lavori sperimentali. Sulla base delle indicazioni del comitato nazionale il Ministero ha attuato alcuni interventi con le limitate risorse a sua disposizione.

Riguardo al progetto presentato da Adalberto Maria Merli, fa presente che il Ministero contribuisce per la produzione e diffusione di film di particolari qualità artistiche e culturali finanziando l'Istituto Luce, sulla base di un programma predisposto dallo stesso Istituto, che si è dichiarato disponibile a contribuire alla realizzazione del progetto di Merli. Per la sua fattibilità l'artista è stato invitato a ridurre le opere proposte da tre ad una.

Riguardo alla partecipazione della RAI alla realizzazione del progetto, il Ministro fa presente che questo aspetto non rientra nella competenza del Ministero, ma si è comunque provveduto informalmente a sottolineare alla RAI l'interesse alla sua realizzazione.

Il senatore NOCCHI ringrazia per le informazioni fornite sulle iniziative volte a celebrare Goldoni e prende atto con rammarico che questa è probabilmente l'ultima occasione di confronto con il Ministro. Chiede inoltre quali potranno essere le prospettive del settore spettacolo alla luce del risultato referendario, preannunciando la presentazione da parte del Gruppo del PDS di un disegno di legge per colmare il vuoto legislativo determinato dal risultato del 18 aprile. Sarebbe quindi interessante conoscere le linee del provvedimento di riforma del Ministero recentemente presentato dal ministro Boniver.

Il senatore Nocchi afferma poi che l'interrogazione sulle celebrazioni goldoniane è stata suggerita dalla preoccupazione di evitare la dispersione di energie intellettuali e finanziarie in interventi ripetitivi e quindi inutili, selezionando piuttosto i progetti volti a produrre iniziative nuove e sperimentali.

Riguardo in particolare al progetto di Merli, auspica che l'opera che verrà realizzata con il contributo dell'Istituto Luce possa trovare compiuta realizzazione anche al di fuori della contingente celebrazione di Goldoni.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

Il ministro BONIVER prende nuovamente la parola per smentire la campagna di diffamazione di certa stampa, che vorrebbe accreditare la sua volontà di non dimettersi nonostante il risultato referendario. Ricorda di aver incontrato il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio alla vigilia dei referendum proprio per concordare la procedura da seguire nel caso in cui gli italiani avessero deciso l'abrogazione del Ministero. La procedura concordata prevede che,

dopo la promulgazione dei risultati referendari, il Consiglio dei ministri chieda al Presidente della Repubblica di ritardare di 60 giorni l'efficacia abrogativa del referendum, in conformità alla legge; nel frattempo il Parlamento potrebbe approvare il disegno di legge di riforma da lei presentato alcuni giorni fa proprio al fine di colmare il vuoto legislativo che avrebbe potuto prodursi. Infatti, mentre per quanto riguarda il turismo la carta costituzionale prevede esplicitamente la competenza delle regioni, nulla si dice per le attività culturali. Il disegno di legge da lei presentato al Senato nel periodo di chiusura delle Camere (proprio per non influenzare il voto referendario) prevede quindi il passaggio alle regioni delle competenze del Ministero in materia di turismo e l'attribuzione dell'amministrazione del settore dello spettacolo ad un nuovo Ministero delle attività artistiche e del tempo libero, al fine di dare organicità al sostegno statale alle diverse attività culturali, comprese quelle audiovisive. Al nuovo Ministero spetterebbe anche la vigilanza sulla SIAE. Riconosce peraltro che si tratta di una delle varie soluzioni possibili al problema aperto dal voto referendario e che un futuro nuovo Governo potrebbe compiere scelte del tutto diverse.

Il Ministro sottolinea infine la condizione di totale incertezza in cui versa il personale del Ministero a seguito del referendum. È poi evidente - conclude - che il settore dello spettacolo soffrirà anche della mancata revisione della legislazione sostanziale.

Il PRESIDENTE infine ringrazia il Ministro per l'ulteriore dimostrazione di sensibilità verso i problemi dello spettacolo ed esprime apprezzamento per l'opera da lei sin qui svolta.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

83^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FABRIS

Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per agevolare l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (658)

Libertini ed altri: Norme sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, a parziale modifica dell'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (138)

Libertini ed altri: Diritto al riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per gli assegnatari alla data dell'8 agosto 1977 (140)

Angeloni ed altri: Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (618)

D'Amelio ed altri: Disposizioni in materia di riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica (723)

e petizione n. 48 attinente ai suddetti disegni di legge
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la trattazione congiunta, sospesa il 16 marzo scorso.

Si passa all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti al testo unificato proposto dal Comitato ristretto, convenendosi di accantonare la votazione degli articoli.

In sede di esame dell'articolo 1, dopo che il senatore SARTORI ha fatto propri gli emendamenti 1.1 e 1.3 della senatrice Maisano Grassi, la senatrice ANGELONI considera illustrato l'emendamento 1.2.

Il relatore LIBERATORI illustra l'emendamento 1.4 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 1.

Il ministro MERLONI si associa ai pareri espressi dal relatore e si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.4 che, accogliendo un invito in tal senso dei senatori Nerli e Fagni, viene successivamente ritirato dal relatore.

Con successive votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

Si passa all'articolo 2.

La senatrice FAGNI illustra gli emendamenti 2.1, 2.4, 2.7 e 2.11.

Il senatore GIUNTA illustra gli emendamenti 2.2 e 2.3.

Il relatore LIBERATORI dà conto dell'emendamento 2.5 e ritira il 2.9 e il 2.10.

I senatori CONTI, FABRIS e ANGELONI illustrano rispettivamente gli emendamenti 2.6, 2.8 e 2.12, mentre il ministro MERLONI dà conto dell'emendamento 2.8-*bis*.

La senatrice FAGNI fa proprio l'emendamento 2.13 della senatrice Maisano Grassi, mentre l'emendamento 2.14 dei senatori Bosco e Cappelli viene fatto proprio dai senatori Angeloni, Senesi, Giovanniello e Fagni. Quest'ultimo emendamento, tuttavia, viene accantonato per la necessità di approfondire meglio la natura giuridica degli alloggi di servizio del personale militare ivi indicati.

Il RELATORE si pronuncia favorevolmente sugli emendamenti 2.3, 2.6, 2.8, 2.8-*bis*, 2.11 e 2.12, mentre è contrario agli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4, 2.7 e 2.13.

Il ministro MERLONI esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.2, 2.3, 2.6, 2.8, 2.11 e 2.12 mentre è contrario sugli emendamenti 2.1, 2.5, 2.7 e 2.13.

Viene posto ai voti e respinto l'emendamento 2.1.

Dopo dichiarazioni di voto contrario del senatore NERLI e favorevole del senatore GIUNTA viene respinto l'emendamento 2.2.

Il senatore GIUNTA ritira l'emendamento 2.3 e la senatrice FAGNI, a sua volta, ritira gli emendamenti 2.4 e 2.7, a condizione che le tematiche ad essi sottese possano essere comunque tenute presente, anche attraverso la predisposizione di un apposito ordine del giorno, nell'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il presidente FABRIS fa presente che le questioni, assolutamente condivisibili in linea di principio, poste dagli emendamenti 2.4 e 2.7 potranno essere opportunamente esaminate dall'altro ramo del Parlamento che, secondo le intese intercorse tra i Presidenti delle due

Camere, ha in discussione le proposte di legge e di riforma degli istituti autonomi case popolari. Giudica comunque favorevolmente l'ipotesi della presentazione di un ordine del giorno. Si associa il senatore Nerli.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 2.12, il cui accoglimento preclude gli emendamenti 2.5 e 2.13.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore NERLI e favorevole del senatore LOMBARDI viene approvato l'emendamento 2.6.

Il presidente FABRIS ritira quindi l'emendamento 2.8, tenuto conto della presentazione da parte del Governo dell'emendamento 2.8-bis. Auspica però che le regioni, nell'ambito dei piani di salvaguardia previsti in quest'ultimo emendamento, tengano conto della peculiarità dei centri storici di borghi e comuni.

Suggerisce comunque al Ministro una riformulazione dell'emendamento 2.8-bis nel senso di aggiungere, dopo le parole «enti proprietari» le seguenti: «e, ove non proprietari, i comuni» nonchè di aggiungere, dopo le parole «patrimonio abitativo vendibile» le seguenti: «nel territorio di ciascuna provincia».

Il ministro MERLONI accoglie le indicazioni del presidente FABRIS e riformula in tal senso il suo emendamento che, dopo interventi dei senatori Nerli e Angeloni, risulta approvato nella sua nuova formulazione.

Viene infine posto ai voti ed approvato l'emendamento 2.11.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata, per il seguito della trattazione dei disegni di legge nn. 658 e connessi, domani, 22 aprile 1993, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI

Al testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (atti Senato nn. 658, 138, 140, 618, 723)

Art. 1.

Premettere il seguente comma:

«1. La presente legge è intesa a favorire l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, ai sensi dell'articolo 47, secondo comma, della Costituzione e a garantire l'effettiva realizzazione del diritto ad un alloggio adeguato, garantito dall'articolo 25 della dichiarazione universale dei diritti umani, dall'articolo 11 del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali adottato a New York il 16 dicembre 1966 e dall'articolo 16 della Carta sociale europea, adottata a Torino il 18 ottobre 1961».

1.1

MAISANO GRASSI

Al comma 1, dopo la parola: «Costituzione» aggiungere: «e degli articoli 88, 93 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977».

1.2

ANGELONI, NERLI, PINNA, ROGNONI, SENESI

Al comma 1, sostituire le parole: «sono applicabili» con le seguenti: «devono essere applicati anche».

1.3

MAISANO GRASSI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica è consentita esclusivamente per il conseguimento delle finalità proprie dell'edilizia abitativa pubblica e per il risanamento dei bilanci degli enti e delle aziende preposti alla gestione di tale patrimonio».

1.4

LIBERATORI

Art. 2.

Premettere il seguente comma:

«... L'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è consentita a far data dall'approvazione della presente legge, secondo specifici piani di riordino finanziario degli enti proprietari o di riadeguamento del patrimonio edilizio pubblico rispetto alle mutate esigenze sociali ed alla loro diversa articolazione territoriale. A tal fine, entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, gli enti proprietari, di concerto con le regioni e sentiti gli enti locali interessati, provvedono all'approvazione di specifici programmi di alienazione».

2.1

SARTORI, FAGNI

Al comma 1, dopo le parole: «contributo dello Stato o della regione» aggiungere le parole: «o del comune o dei comuni».

2.2

GIUNTA

Al comma 1, in fine, dopo le parole: «legge regionale» aggiungere le parole: «e quelli acquisiti o realizzati o recuperati per le finalità sociali proprie dell'edilizia residenziale pubblica».

2.3

GIUNTA

Aggiungere alla fine del comma 1 il seguente periodo: «nonchè dagli enti previdenziali ed assistenziali, dall'Istituto postelegrafonici. Sono altresì considerati alloggi di edilizia residenziale pubblica quelli costruiti col contributo dello Stato, di proprietà del Ministero delle poste e dell'Ente Ferrovie dello Stato, oggi Ferrovie dello Stato spa».

2.4

FAGNI, SARTORI

Al comma 1 aggiungere: «ivi compresi quelli di proprietà delle Poste e telegrafi. I Ministri del bilancio, del tesoro, dei trasporti, in sede di Assemblea dei soci della Ferrovie dello Stato spa, impegnano il consiglio di amministrazione della società ad applicare le disposizioni della presente legge per gli alloggi non di servizio di proprietà della stessa Ferrovie dello Stato spa».

2.5

LIBERATORI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Sono parimenti messi in vendita alle condizioni di cui alla presente legge gli alloggi acquisiti dagli enti di sviluppo ai sensi della legge di riforma fondiaria, tuttora nella disponibilità degli enti medesimi. Le somme ricavate dalle vendite sono reimpiegate dagli enti di sviluppo per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali».

2.6

CONTI

Al comma 2 sopprimere le parole da: «gli alloggi realizzati» fino alle parole: «n. 457 e successive modificazioni».

2.7

SARTORI, FAGNI

Al comma 2, è aggiunto il seguente periodo:

«Sono parimenti esclusi dalle norme della presente legge gli alloggi facenti parte di edifici ristrutturati nei quartieri del centro storico o dei borghi storici delimitati dal competente comune ovvero di edifici per i quali esistono programmi di ristrutturazione».

2.8

FABRIS

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le regioni, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, possono formulare, sentiti gli enti proprietari, piani di salvaguardia riguardanti non più del 25 per cento del patrimonio abitativo vendibile, escludendone motivatamente determinati immobili. Trascorso tale termine, si procede in ogni caso alle alienazioni in favore dei soggetti aventi titolo a norma della presente legge».

2.8-bis

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le regioni, con proprio provvedimento da emanarsi entro 2 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge possono formulare, sentiti gli enti e le aziende proprietarie, piani di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio abitativo, escludendo motivatamente alcuni immobili dalle vendite, riallocando l'assegnazione delle abitazioni tra i soggetti beneficiari, stabilendo programma di vendita temporaneamente definiti».

2.9

LIBERATORI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«Le regioni con proprio provvedimento, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti gli enti e le aziende proprietarie, possono formulare piani di salvaguardia del patrimonio abitativo escludendo motivatamente determinati immobili dalla vendita».

2.10

LIBERATORI

Al comma 3, dopo le parole: «è consentita esclusivamente», sostituire le parole: «per il conseguimento di finalità proprie» con le parole: «per la realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo del ruolo».

2.11

FAGNI, SARTORI

Dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti commi:

«3-bis. Le disposizioni della presente legge si applicano anche agli alloggi di proprietà dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni costruiti o acquistati ai sensi del numero 3 dell'articolo 1 delle norme approvate con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, come sostituito dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1967, n. 42, della legge 7 giugno 1975, n. 227, e della legge 10 febbraio 1982, n. 39, e successive modificazioni, nonché agli alloggi che, ai sensi della legge 29 gennaio 1982, n. 58, sono stati trasferiti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

«3-ter. L'atto di concessione tra il Ministro dei trasporti e le Ferrovie dello Stato SpA, rilasciato a seguito della delibera CIPE del 12 agosto 1992, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 202, del 28 agosto 1992, dovrà prevedere che le Ferrovie dello Stato SpA provvedano ad alienare, nel rispetto delle disposizioni della presente legge, gli alloggi non di servizio di proprietà della società stessa costruiti od acquistati fino alla data della trasformazione dell'Ente delle Ferrovie dello Stato in società per azioni.

«3-quater. Ai fondi ricavati dall'alienazione degli alloggi di cui ai precedenti commi 3-bis e 3-ter, non si applica la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 5 della presente legge».

2.12

ANGELONI, NERLI, PINNA, ROGNONI, SENESI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. In deroga a quanto previsto dal comma 2 possono essere alienati anche gli alloggi di proprietà del Ministero delle poste e delle

telecomunicazioni e delle Ferrovie dello Stato individuati ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, purchè destinati alla generalità dei dipendenti mediante bando di concorso pubblico. Le modalità di cessione di questi alloggi vengono secondo le procedure e con le norme previste negli articoli successivi per l'alienazione degli alloggi di edilizia pubblica, in quanto applicabili».

2.13

MAISANO GRASSI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. A parziale modifica del primo comma dell'articolo 5 della legge 18 agosto 1978, n. 497, gli alloggi di servizio di temporanea sistemazione per le famiglie (AST) ubicati all'esterno di basi, impianti ed installazioni militari costruiti od acquistati ai sensi della predetta legge o realizzati anche anteriormente, non sono più considerati infrastrutture militari e di conseguenza sono assoggettati al regime di alloggi di edilizia residenziale pubblica».

2.14

BOSCO, CAPPELLI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 21 APRILE 1993

57^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MICOLINI*La seduta inizia alle ore 16,20.**IN SEDE REFERENTE***Borroni ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408)****Coppi: Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)****Coviello ed altri: Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-alimentari (1028)****Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente MICOLINI comunica che la 6^a Commissione finanze ha espresso parere contrario al disegno di legge n. 867 e favorevole a maggioranza al disegno di legge n. 1088.

Prende quindi la parola il senatore RABINO il quale - espresso apprezzamento per l'audizione degli Assessori regionali all'agricoltura e dopo aver rilevato che la Commissione non si trova affatto in ritardo essendo stato solo di recente presentato il disegno di legge del Governo - dichiara di considerare utile che resti il Ministero dell'agricoltura, pur accordando ulteriori deleghe alle Regioni, a condizione però che queste dimostrino maggiore disponibilità e responsabilità verso i Comuni che debbono essere posti in condizione di far da tramite con il mondo agricolo.

Successivamente pone l'accento sulla necessità che si abbia finalmente a Bruxelles una rappresentanza che sia il frutto di un dialogo costruttivo con i rappresentanti delle Regioni, cui deve essere comunicato con urgenza quanto avviene in sede comunitaria, così come si fa in Germania, ed auspica che il Ministero venga tenuto in maggiore considerazione.

Il senatore PISTOIA, premesso di avere anch'egli votato, in consonanza con la posizione del Gruppo democratico cristiano, contro l'abolizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, osserva che l'abrogazione decisa con *referendum* va comunque rispettata.

Dichiarato quindi di considerare inaccettabile l'atteggiamento negativo finora assunto dal Governo di fronte alla richiesta di un confronto da parte delle Regioni, l'oratore evidenzia come alcune proposte legislative non rispondano più alle attuali esigenze di riordinamento che rendono preferibile il ritorno alla proposta di istituire una sorta di Ministero della alimentazione.

Ribadisce quindi che occorre ridiscutere tenendo conto degli esiti del *referendum* ed auspica una pausa di riflessione.

Il senatore GIBERTONI giudica senz'altro positivo l'incontro svoltosi ieri con i rappresentanti delle Regioni, dai quali sono emerse interessanti osservazioni anche di natura tecnica. Egli condivide le valutazioni sulla mancanza di una politica agricola italiana e sulla necessità che a Bruxelles agisca un coordinatore portatore delle diverse necessità scaturenti dalla variegata realtà regionale. Nei 60 giorni di tempo che potranno essere concessi prima dell'entrata in vigore della abrogazione del Ministero bisognerà - egli aggiunge - operare per prendere quanto di buono c'è nei quattro disegni di legge in esame.

Conclude ribadendo che occorre tener presente quanto avvenuto col *referendum* abrogativo e che bisogna puntare su un coordinatore.

Il senatore PEZZONI giudica anch'egli positivamente l'audizione svoltasi ieri con un confronto ravvicinato con le Regioni; confronto con il quale si è quasi anticipato quel Senato delle Regioni e quelle forme di codecisione che, a suo avviso, rappresentano la risposta più avanzata alle esigenze dell'Italia del Duemila.

Evidenziato il nuovo clima di onestà intellettuale e di volontà di costruire nuove realtà in un responsabile confronto fra Parlamento, Governo, Regioni e soggetti agricoli, l'oratore - in ordine alla richiesta delle Regioni di azzerare i disegni di legge - dichiara di «relativizzare» al massimo detti disegni di legge, da considerare, in modo nuovo (non partendo da zero) come materiale di partenza per giungere ad una elaborazione avanzata. Se si vuole andare avanti occorrerà affrontare il problema di un nuovo federalismo e di una forte ridefinizione dei compiti a tre livelli: statale, regionale e comunitario-internazionale.

Successivamente chiede che si dia un respiro dinamico al lavoro della Commissione, tenendo conto delle esigenze delle Regioni, puntando sulla scelta di una unica rappresentanza in campo internazionale e su una possibile istituzione di un Ministero dell'economia in cui convergano oltre all'agricoltura sia l'industria che l'artigianato. C'è anche da esaminare, egli aggiunge, l'ipotesi di un sottosegretariato.

Il presidente MICOLINI fa rilevare come quest'ultima ipotesi porti ad una mancanza di collegamento nell'ambito del Consiglio dei Ministri.

Il senatore PEZZONI riconosce che l'ipotesi accennata potrebbe evidenziare dei limiti e che potrebbe essere più utile puntare su un nuovo Ministero.

Per quanto riguarda il rapporto Stato-Regioni egli ricorda che si va oltre l'impostazione del decreto delegato n. 616 del 1977, intendendosi cambiare lo stesso articolo 117 della Costituzione: il conflitto dunque non nasce solo dalla questione della ripartizione delle risorse finanziarie ma attiene a più nobili novità istituzionali.

Osservato poi che per quanto riguarda l'organizzazione della filiera agro-alimentare il Governo deve evitare di adottare soluzioni dimezzate, il senatore Pezzoni sottolinea l'esigenza di una riforma radicale dell'AIMA (non è più tempo di semplice decentramento) tenendo doverosamente presente la preoccupante relazione della Corte dei conti: il 65 per cento dei fondi è stato finora distribuito ai grandi industriali, mentre permangono le riserve della CEE sui controlli effettuati dalla stessa azienda.

Dichiara quindi di condividere l'idea di raggruppare i 23 istituti sperimentali in un ente unico e di considerare sensato affrontare in un progetto organico la questione veterinaria e quella degli spazi rurali. Non si tratta, egli precisa a quest'ultimo riguardo di un semplice aggiustamento, bensì di fare in modo che il nuovo Ministero, insieme con le Regioni, giunga ad attenuare il costo che il mondo agricolo è chiamato a pagare in conseguenza della nuova politica agricola comune.

Il senatore ICARDI, rilevato come dalle audizioni di ieri siano emerse preoccupazioni anche da parte dei rappresentanti regionali per l'abrogazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, evidenzia che lo stesso Assessore della Regione Piemonte ha confermato l'esigenza di qualche riflessione in più.

Dichiarato quindi di avere votato contro l'abrogazione del Ministero, così come sostenuto dal Gruppo di Rifondazione comunista, l'oratore sottolinea come la valanga dei sì sul *referendum* elettorale abbia trascinato ogni altra cosa. Evidenzia quindi l'opportunità di ascoltare le organizzazioni agricole che potrebbero dare un contributo positivo all'approfondimento del dibattito.

Conclude auspicando l'istituzione di un nuovo Ministero dell'agro-alimentare, snello e senza apparati burocratici, ovvero di un coordinatore centrale che discuta con le Regioni e che rappresenti l'Italia alla CEE.

La senatrice MOLTISANTI - premesso di aver votato contro l'abolizione del Ministero, trascinato purtroppo dalla valanga dei sì sul *referendum* elettorale - sottolinea la inesattezza delle informazioni date sulla questione del Ministero e precisa che il quesito riguarda la legge istitutiva del Ministero stesso e non le competenze a livello centrale.

Si chiede quindi se tali competenze saranno esercitate dal Presidente del Consiglio o da un Ministro senza portafoglio e come si possa far fronte al vuoto legislativo verificatosi in un momento tanto delicato, nel quale occorre risolvere importantissimi problemi sia alla CEE che in sede GATT.

Rileva poi che in tutti i paesi, anche in quelli a struttura federale, esiste un Ministero dell'agricoltura, che assicura una rappresentanza unitaria sul piano internazionale, e pone l'accento sulla contrarietà delle organizzazioni agricole e degli stessi consumatori alla soppressione del Ministero.

Ribadito che l'Italia sarebbe l'unico Paese a non avere un Ministero dell'agricoltura, ribadisce la necessità di mantenere tale dicastero per orientare la politica agricola nazionale e mondiale, in sede politica e tecnica, assicurando il coordinamento con le varie realtà regionali, valorizzando le potenzialità produttive, nonché la ricerca e la sperimentazione, evitando che ci siano venti politiche agricole non coordinate e burocratizzate.

Il senatore ZANGARA, premesso che l'esame dei disegni di legge di riforma del Ministero è stato avviato già prima del *referendum* partendo dall'ampia relazione del senatore Cimino, rileva che purtroppo l'esito del *referendum* abrogativo ha reso più problematica la materia da affrontare, cosa che non si sarebbe verificata se i referendum del 18 aprile fossero stati meno numerosi.

Rilevata quindi la preoccupazione emersa da tutte le forze politiche e dagli stessi rappresentanti delle Regioni di fronte alla situazione verificatasi, l'oratore auspica che si possa procedere celermente, anche grazie all'ulteriore apporto che potrà avvenire dal preannunciato nuovo documento delle Regioni stesse; evidenzia l'esigenza, avvertita da tutti, di una rappresentanza unitaria della politica agricola nazionale (entro giugno bisognerà affrontare e risolvere il problema dei prezzi agricoli, tutelando la produzione mediterranea) e si dice d'accordo con il senatore Pezzoni sulla necessità di affrontare in modo nuovo il problema dell'AIMA.

Avviandosi alla conclusione si dice altresì convinto che - mettendo insieme le varie indicazioni emerse, nonché quelle che potranno venire da una eventuale audizione delle organizzazioni professionali - si potrà giungere, anche se il tempo disponibile è molto limitato, ad una positiva soluzione, con la quale si trasferiscano le competenze alle Regioni e si crei un coordinatore come momento di stimolo e di funzionalità.

Il senatore GRASSI BERTAZZI, nel riservarsi di entrare più dettagliatamente nel merito delle singole questioni in una successiva fase del dibattito, fa rilevare come non ci si potesse aspettare un risultato diverso da quello che si è avuto, dal momento che tutti i partiti e tutte le organizzazioni sono stati «trascinati» dall'impegno sui *referendum* per l'elezione del Senato e per il finanziamento dei partiti, facendo perdere valore, di fronte ai cittadini, al *referendum* sul Ministero dell'agricoltura. Ritiene egli difficile che i cittadini volessero realmente abrogare il Ministero dell'agricoltura; abrogazione che ha destato lo stupore in campo internazionale, considerato anche che l'Italia è la sede della FAO. Occorre ora - egli aggiunge - attendere quanto dirà al riguardo il nuovo Presidente del Consiglio, sapendo che si tratta di portare avanti gli interessi dell'agricoltura italiana alla quale deve essere assicurato un rappresentante, anche se potranno essere riconosciute maggiori competenze alle Regioni.

Il presidente MICOLINI, in relazione alle preoccupazioni emerse circa il ristretto tempo disponibile (il Presidente della Repubblica può ritardare, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 352 del 1970, l'entrata in vigore della abrogazione per un termine non superiore a 60 giorni) prospetta la necessità di avere l'assicurazione che, in caso di crisi di Governo, la Commissione possa continuare nell'esame dei disegni di legge sulla riforma del Ministero, colpito dal referendum abrogativo.

Il relatore CIMINO, richiamando sue precedenti considerazioni sul *referendum*, dichiara di considerare quest'ultimo come il modo peggiore per ammodernare il Paese, dal momento che a tale strumento si arriva quando si rivela l'incapacità del Parlamento di legiferare. Le difficoltà di rapporto fra Stato e Regioni nell'attuazione del decreto-delegato n. 616 e la stessa normativa sul finanziamento della programmazione agricola nazionale hanno determinato delle frizioni e la conseguente richiesta delle Regioni di un referendum abrogativo, inteso come una «provocazione».

Nella audizione di ieri si è potuto registrare un grande senso di responsabilità nei rappresentanti regionali. Peraltro bisogna tener presente che, anche senza il *referendum*, si sarebbe dovuto ugualmente procedere alla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste: riforma che solo la cecità di questa classe dirigente ha impedito.

Bisogna, aggiunge il relatore Cimino, abbandonare la politica populista incentrata sul coltivatore diretto e privilegiare la politica incentrata sull'imprenditore agricolo, badando ad avere sempre una grande dose di realismo ed il senso della misura.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali egli rileva che non ci si trova ancora di fronte ad una crisi di Governo, mentre si è già riusciti a svolgere l'audizione degli Assessori regionali.

Propone quindi di procedere ad una audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, dei rappresentanti della Coldiretti, della Confagricoltura e della Confederazione italiana agricoltori, nonché dei rappresentanti della Confcooperative, della Lega nazionale delle cooperative e mutue e dell'Associazione generale delle cooperative italiane. L'audizione potrebbe svolgersi mercoledì pomeriggio della prossima settimana.

Per quanto riguarda l'AIMA - conclude il senatore Cimino - il disegno di legge governativo potrà essere corretto, nell'ambito di quel complessivo sforzo di collaborazione e di convergenza da compiere con le Regioni e con le organizzazioni agricole per giungere ad una soluzione legislativa soddisfacente.

La Commissione approva all'unanimità la suddetta proposta di audizione.

Il presidente MICOLINI assicura che provvederà tempestivamente a chiedere al Presidente del Senato l'assenso a svolgere le suddette audizioni nonché l'autorizzazione a poter proseguire nell'esame dei disegni di legge in titolo, collegati all'esito referendario abrogativo, in caso di crisi di Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (1111)

(Parere alla 10^a Commissione: contrario all'unanimità)

Il relatore GRASSI BERTAZZI riferisce alla Commissione evidenziando che col decreto-legge in titolo si ripropone la normativa di cui al decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, decaduto per mancata conversione nel termine costituzionale. Di quest'ultimo provvedimento la Commissione agricoltura - in sede di parere sul relativo disegno di legge n. 910 - aveva condiviso le finalità di stimolo all'esportazione dei prodotti italiani, dicendosi peraltro nettamente contraria all'utilizzo di fondi del settore agricolo.

Propone pertanto che la Commissione, pur condividendo gli obiettivi indicati nel provvedimento, ribadisca - per quanto riguarda il reperimento delle risorse finanziarie - la propria netta contrarietà all'utilizzo dei fondi di cui al Capitolo 9008 del Ministero del tesoro per finalità difformi da quelle stabilite dalle leggi di bilancio e finanziaria e che attengono agli interventi della programmazione agricola nazionale.

La Commissione approva all'unanimità, dando incarico allo stesso relatore di trasmettere il parere nei termini da lui proposti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MICOLINI avverte che la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

105^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

GIANOTTI

Interviene il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Tesini.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1993, n. 58, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1059)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 marzo.

Il ministro TESINI illustra alcuni emendamenti volti a inserire due articoli dopo l'articolo 8 del decreto-legge di cui si chiede la conversione: il primo intende accelerare i trasferimenti finanziari alle imprese cantieristiche ed armatoriali, prevedendo altresì che per le aree della Campania e della Versilia particolarmente in crisi le aziende navalmeccaniche beneficino dei contributi per nuove costruzioni, a condizione che esse siano state realizzate - alla data di entrata in vigore del predetto decreto - in misura non inferiore al 15 per cento; il secondo emendamento è volto a favorire la realizzazione del programma di riordino della società di navigazione del gruppo Finmare, in armonia con le osservazioni al riguardo formulate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il senatore BALDINI prospetta l'opportunità di sopprimere il limite del 15 per cento. I senatori FORCIERI e GALDELLI chiedono chiarimenti sui criteri prescelti per l'individuazione delle aree di crisi in Campania e Versilia.

Il senatore PIERANI domanda precisazioni sulla copertura finanziaria degli emendamenti presentati dal Ministro.

Il ministro TESINI, nel rilevare come le menzionate aree siano state individuate in conformità a vigenti disposizioni di legge, si riserva di fornire ulteriori informazioni sul limite del 15 per cento, assicurando altresì la propria disponibilità ad accogliere modifiche al riguardo e sottolineando comunque l'urgenza di consentire prioritariamente l'immediata ripresa delle attività produttive in questione. Precisa infine che le risorse finanziarie previste per la copertura degli emendamenti proposti sono aggiuntive a quelle stabilite dal decreto legge.

Il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM.

(Esame e rinvio)

Il relatore CITARISTI riferisce favorevolmente sul decreto-legge di cui si chiede la conversione. Esso reca l'interpretazione autentica dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 487 del 1992, nel senso che le risorse finanziarie ivi previste possono essere utilizzate per le operazioni stabilite dall'articolo 3, comma 1, del medesimo decreto, ivi comprese quelle relative all'aumento di capitale.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

106^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GIANOTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario FARACE risponde all'interrogazione n. 3-00088, ricordando innanzitutto la progressiva chiusura di attività minerarie

nella provincia di Grosseto e sottolineando il deterioramento della situazione in cui versa l'intero settore, a causa di una crisi non meramente congiunturale, che ha ormai assunto carattere strutturale: la pirite estratta, infatti, non ha mercato mentre il programma di ristrutturazione per il recupero di economicità ha previsto miglioramenti organizzativi per consentire alla miniera di Campiano la massima produttività e, nel contempo, il contenimento dei costi, con un decremento della produzione nel triennio 1992-1994. Per la miniera di Niccioletta, invece, le operazioni di sicurezza e chiusura dovrebbero proseguire per tutto il 1993 e il 1994. A favore degli addetti in esubero, poi, saranno utilizzati i finanziamenti previsti dalle leggi n. 41 del 1989 e n. 221 del 1990.

Il sottosegretario Farace, infine, fornisce ulteriori informazioni sulle iniziative della società Nuova Solmine, del gruppo ENI, che dovrebbero dar luogo all'assorbimento di manodopera per circa 30 lavoratori.

Il senatore TURINI, pur riconoscendo la sostanziale correttezza delle informazioni rese dal Governo, dichiara di convenire parzialmente con le prospettive di soluzione indicate. Lamenta altresì il grave ritardo degli enti locali nell'elaborazione di programmi suscettibili di agevolare gli investimenti privati nel grossetano. Tenuto conto, infine, del fatto che la miniera di Campiano è senz'altro una tra le più moderne in Europa, prospetta ulteriori soluzioni transitorie, capaci di attenuare l'impatto negativo della crisi in atto.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1993, n. 58, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1059)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore MONTINI, ricordata l'esigenza unanimemente espressa dalla Commissione di ascoltare il rappresentante del Governo in ordine agli indirizzi politici ed economici sottesi all'emanazione del decreto-legge in titolo, preannuncia la presentazione di numerosi emendamenti.

Il senatore PIERANI esprime profonde preoccupazioni per l'assenza di precisi orientamenti da parte del Governo in ordine alle misure funzionali allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione: per tale ragione ritiene indispensabile che il Governo fornisca gli elementi di informazione necessari alla conclusione dell'esame del provvedimento.

Il senatore TURINI ribadisce la prioritaria esigenza di comprendere le ragioni di politica economica e industriale alla base delle decisioni del Governo.

Sulla questione si apre un ampio dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori CITARISTI, CHERCHI, BALDI-

NI, PIERANI, TURINI, il relatore MONTINI e il presidente GIANOTTI: in conclusione il sottosegretario FARACE si riserva di illustrare l'orientamento del Governo dopo che i preannunciati emendamenti saranno stati presentati. La Commissione, infine, stabilisce che il termine della presentazione abbia luogo entro martedì 27 aprile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (1111)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore FERRARI sollecita la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1111 e opportune iniziative del Governo per superare le obiezioni formulate sull'utilizzo in difformità degli stanziamenti disposti a copertura degli oneri finanziari previsti dal provvedimento.

Il presidente GIANOTTI prospetta le conseguenze procedurali derivanti dall'espressione di un parere contrario da parte della 5ª Commissione.

La Commissione unanime, infine, conviene di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, onde consentire l'eventuale espressione di un nuovo parere da parte della Commissione bilancio, dopo aver acquisito ulteriori elementi di informazione da parte del Governo.

Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1092)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore CHERCHI prospetta i rischi derivanti dalla formulazione delle disposizioni interpretative recate dal decreto-legge in titolo, che potrebbero comportare il rischio di un ingente finanziamento surrettizio a favore di una società del gruppo IRI. Per tale ragione egli ritiene assolutamente necessaria una maggiore trasparenza degli obiettivi sottesi al provvedimento del Governo e propone pertanto un'audizione del Ministro competente, ed eventualmente del Commissario dell'EFIM, onde acquisire idonee informazioni.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145)

(Parere alla 5^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore CITARISTI si sofferma sull'articolo 3 del decreto-legge in titolo, recante interventi finanziari a favore di iniziative produttive nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata. Esprime quindi profonde perplessità derivanti dall'assoluta carenza di informazioni al riguardo, non rinvenibili neanche nella relazione di accompagnamento al disegno di legge, che gli impediscono di formulare qualsiasi proposta di parere. Si tratta infatti di utilizzare ben 430 miliardi per investimenti industriali in ordine ai quali si rivela assolutamente prioritaria l'esigenza di chiarimenti di parte del Governo.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario FARACE propone di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame, per consentire al Governo di fornire le delucidazioni richieste.

I senatori CHERCHI e BALDINI si associano alle puntuali osservazioni del relatore Citaristi.

Il senatore MANNA non condivide la proposta di rinvio formulata dal rappresentante del Governo poichè quest'ultimo, a suo avviso, dovrebbe invece sollecitamente fornire ogni informazione utile per ovviare ai gravi inconvenienti determinati dall'attuazione della legge n. 32 del 1992, oggetto di indagini anche da parte della magistratura ordinaria: dei 10.000 posti di lavoro previsti, infatti, neanche uno è stato fino ad ora realizzato, poichè gli investimenti previsti dal Governo hanno finito per agevolare esclusivamente l'attività della criminalità organizzata.

Il senatore GALDELLI propone che la Commissione esprima un parere contrario.

Dopo che il presidente GIANOTTI ha prospettato alcune conseguenze di carattere procedurale, connesse alla richiesta di rinvio formulata dal sottosegretario FARACE e alla mancata espressione del parere nei termini previsti dal Regolamento del Senato, la Commissione decide di non accogliere la proposta del Governo e rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 17,55.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1993, n. 58, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1059)

Dopo l'articolo 8 del decreto-legge n. 58 dell'11 marzo 1993 aggiungere i seguenti:

Art. 8-bis.

(Industria cantieristica ed armatoriale)

1. Per consentire ulteriori interventi finalizzati alla costruzione ed alla trasformazione di navi ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 giugno 1989, n. 234 (e con le modalità stabilite dalla legge 31 dicembre 1991, n. 431), sono autorizzati, nel triennio 1993-95, limiti di impegno in ragione di lire 30 miliardi per l'anno 1993 e di lire 30 miliardi per l'anno 1994.

2. Per consentire ulteriori interventi a favore delle imprese armatoriali ai sensi degli articoli 9 e 10 della citata legge n. 234/89, sono autorizzati, nel triennio 1993-95, limiti di impegno in ragione di lire 10 miliardi per l'anno 1993 e di lire 10 miliardi per l'anno 1994.

3. Per il completamento delle procedure per i saldi relativi alle determinazioni definitive dell'ammontare dei contributi già concessi in qualità di benefici di credito navale ai sensi della legge 30 giugno 1982, n. 361, come modificata ed integrata dalla legge 11 dicembre 1984, n. 848, titolo II, è autorizzata la spesa di lire 18.000 milioni quale limite di impegno per l'anno 1993.

4. Per consentire l'accoglimento delle istanze per iniziative assunte entro il 31 dicembre 1990 ai sensi dell'articolo 27 della legge 14 giugno 1989, n. 234 rimaste inevase per carenza di fondi è autorizzata la spesa di lire 32.000 milioni quale limite di impegno per l'anno 1993.

5. Per le aree particolarmente in crisi della Campania e della Versilia, ai fini dell'applicazione dell'articolo 2 della legge 14 giugno 1989, n. 234, il Ministero della marina mercantile assicurerà, anche derogando a quanto disposto dal decreto ministeriale 20 dicembre 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio 1991, che le imprese navalmeccaniche abbiano ottenuto i contributi per almeno una nuova costruzione sempre che la stessa, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbia raggiunto un grado di realizzazione non inferiore al 15 per cento.

6. All'onere derivante dall'applicazione di quanto previsto nei commi precedenti, pari a lire 70.000 milioni per l'anno 1993 ed a lire 110.000 milioni annui a decorrere dall'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1993-95 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della marina mercantile.

8.0.1

IL GOVERNO

Art. 8-ter.

(Contributi per le Società di navigazione)

1. Entro 90 giorni dall'approvazione del programma di riordino della Società di navigazione del gruppo Finmare i Ministri della marina mercantile e del tesoro procederanno alla revisione del programma di ristrutturazione dei servizi stabiliti, ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 dicembre 1986 n. 856, con il decreto-legge 28 febbraio 1987 e successive modifiche, tenendo conto anche delle osservazioni formulate in materia dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato.

2. In attesa della revisione di cui al comma precedente, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e di conferire certezza ai rapporti in corso, la corresponsione del contributo di cui all'articolo 2 della legge 5 dicembre 1986 n. 856 e dell'articolo 3 del decreto-legge 18 ottobre 1990 n. 296 convertito nella legge 17 dicembre 1990, n. 383, è condizionata al solo espletamento, per gli anni 1991 e seguenti, dei servizi di cui al programma di ristrutturazione, anche se esercitati con navi non di proprietà, che mantengono fino alla sopra citata revisione il carattere di indispensabilità per l'economia nazionale.

3. Il disposto di cui al secondo periodo del comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, convertito nella legge 17 dicembre 1990, n. 383 è da intendersi nel senso che il riferimento al disavanzo gestionale dei singoli servizi, per gli anni 1991 e seguenti, è mero parametro di ripartizione dell'importo del contributo tra le due società, restando l'entità del contributo medesimo commisurata unicamente alla durata ed alle quote dei servizi attivati, anche con navi non di proprietà, rispetto a quelli complessivamente previsti dal programma.

8.0.2

IL GOVERNO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 21 APRILE 1993

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 94, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (1140)
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore COVIELLO, illustra il provvedimento in titolo, ricordando che si tratta della reiterazione del decreto-legge n. 24 del 1993, sul quale la Commissione aveva già svolto un ampio dibattito. Ricorda in particolare che si era discusso a lungo sul merito dell'articolo 5, relativo all'assunzione presso il Ministero delle finanze dei dipendenti dagli spedizionieri doganali e dalle case di spedizione. La Commissione aveva proposto, in quella occasione, la soppressione dell'articolo 5, poichè si era valutata negativamente la tendenziale generalizzazione di uno strumento quale quello dell'assunzione nella Pubblica Amministrazione a tutti i casi di crisi occupazionale. Erano stati quindi richiesti in merito chiarimenti al Governo che però non li ha forniti e anzi ha reiterato il provvedimento nell'identico testo del precedente, comprensivo dell'articolo 5. Tutto ciò suscita pertanto forti perplessità nel relatore che ritiene necessaria una più motivata e chiara presa di posizione dell'Esecutivo. Il relatore ricorda inoltre che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, proprio sull'articolo 5 per mancanza di copertura finanziaria: ciò rende pertanto ancora più urgente la più volte richiesta presa di posizione da parte del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1141)
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CARLOTTO, illustra il provvedimento in titolo, ricordando l'*iter* che ha portato all'approvazione della legge n. 257 del 1992, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto. Ricorda quindi in particolare i contenuti dell'articolo 13 di quella legge che il provvedimento in titolo si propone di modificare per quanto riguarda il comma 8, estendendo a tutti i periodi contributivi dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, quando superino i 10 anni, il coefficiente di moltiplicazione di 1,5. Sostiene quindi come il provvedimento abbia natura interpretativa, ma rileva che i richiami del nuovo comma 8 ai commi 1 e 3 del medesimo articolo, rendono ancora alquanto incerta la normativa. Il comma 1 dell'articolo 13 ha infatti ad oggetto solo le imprese che, utilizzando l'amianto, sono impegnate in processi di ristrutturazione e riconversione produttiva e che usufruiscono a tale scopo di integrazione salariale. Dato il richiamo al comma 1 dell'articolo 13, il comma 8 non potrebbe quindi essere applicato a quelle imprese che, pur essendo state sottoposte a processi di riconversione, non abbiano usufruito degli ammortizzatori sociali e ciò suscita qualche perplessità. Il comma 8 dell'articolo 13 richiama inoltre il comma 3 del medesimo articolo il quale stabilisce che il CIPE - mediante criteri forniti dal Ministro del lavoro - selezioni le imprese di cui al comma 1; non risulta però che tale selezione sia stata effettuata. Il relatore invita pertanto i commissari a riflettere su questi rilievi e si dichiara disponibile a valutare l'opportunità di emendare il testo del provvedimento al fine di chiarirne eventuali passaggi oscuri. Ritiene inoltre indispensabile ottenere delucidazioni dal Ministero del lavoro proprio in merito ai ricordati criteri di cui al comma 3 dell'articolo 13.

Il presidente GIUGNI propone la fissazione del termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di giovedì 29 aprile 1993.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

52ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

TORLONTANO

*Interviene il Ministro della Sanità COSTA.**La seduta inizia alle ore 15,50.*

SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO

(R 046 0 03, C 12ª, 0002)

Il ministro COSTA fa presente di aver acquisito nella giornata di oggi un documento in cui sono indicate le ragioni del ritardo verificatosi nella costruzione dei posti letto per malati di AIDS in reparti da ristrutturare, in applicazione della legge n. 135 del 1990. Nel documento si fa riferimento tra l'altro all'ospedale Spallanzani di Roma, in cui dovrebbero essere attivati 35 o 40 posti nei primi di maggio, le cui opere di ristrutturazione tuttavia non rientrerebbero nel piano previsto dalla citata legge n. 135 del 1990, nonchè all'ospedale Bel Colle di Viterbo. Il documento, ad avviso del ministro Costa, contiene una serie di argomentazioni di grande rilevanza ed è corredato da alcuni allegati. Pertanto ritiene opportuno rinviare il seguito del dibattito sulle comunicazioni da lui rese nella seduta del 24 marzo, in modo che la Commissione possa nel frattempo acquisire anche il documento in questione che egli si impegna a trasmettere al più presto e dibattere anche in relazione al contenuto dello stesso.

La senatrice ZUFFA, in relazione alle dichiarazioni del ministro Costa, ritiene più produttivo esprimere le proprie osservazioni in altra seduta in modo da tener conto oltrechè delle comunicazioni a suo tempo rese dal Ministro anche della ulteriore documentazione che sarà inviata alla Commissione. È dell'avviso che debbano essere affrontate varie problematiche, non solo quelle relative alla mancata costruzione dei posti letto a distanza di quasi tre anni dall'approvazione della legge, ma anche quelle relative al piano stesso di intervento sull'AIDS che dovrà tener conto dei cambiamenti che nel frattempo sono intervenuti e cioè del diverso andamento della malattia in questi ultimi anni, della maggiore importanza assunta dall'assistenza domiciliare con riduzione

del momento ospedaliero, tutti elementi che indurrebbero ad un ridimensionamento del piano stesso.

Il senatore **SIGNORELLI**, in relazione a quanto dichiarato dal ministro Costa, esprime stupore per il fatto che l'ospedale Bel Colle di Viterbo sia stato inserito tra quelli che renderanno disponibili i posti letto per ammalati di AIDS, essendo notoriamente tale struttura ospedaliera oggetto di forti critiche.

Il ministro **COSTA** dichiara di non avere elementi di valutazione circa l'ospedale Bel Colle di Viterbo mentre l'ospedale Spallanzani ha ristrutturato un padiglione in maniera, a suo dire, eccellente. Ribadisce che tale ospedale dovrebbe al più presto rendere disponibili i posti letto per i malati di AIDS.

La Commissione quindi conviene nel rinviare il seguito del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice **Daria MINUCCI**. Ella osserva che il provvedimento prende in considerazione tre temi e cioè la partecipazione alla spesa dei cittadini, la formazione dei medici di medicina generale e la farmacovigilanza. L'articolo 1 tratta il primo tema e contiene una serie di misure di emergenza per rimuovere le maggiori distorsioni e le più evidenti iniquità che si sono riscontrate in materia. L'articolo 1 prevede tra l'altro che i soggetti con un reddito complessivo inferiore ai limiti fissati dall'articolo 6 del decreto-legge n. 384 del 1992, convertito dalla legge n. 438 dello stesso anno, possono optare per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, per il regime previsto per i soggetti con un reddito complessivo superiore agli anzidetti limiti. Ciò in quanto si è constatato che, in sede di applicazione della citata legge n. 438, i soggetti con redditi inferiori finivano per pagare un contributo maggiore di quello dovuto dai soggetti delle fasce superiori. Lo stesso articolo stabilisce la possibilità di elevare il tetto delle 16 ricette annue, per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette in relazione ad urgenti necessità terapeutiche accertate da un medico specialista del Servizio sanitario nazionale. L'accesso allo specialista non richiede una preventiva richiesta del medico di medicina generale. In base all'articolo 1 è attribuito ai comuni per il 1993 un contributo di 80 miliardi da destinare al finanziamento per l'assistenza sanitaria per gli indigenti. Sempre l'articolo 1 consente la riduzione del prezzo di talune specialità medicinali in percentuale diversa a seconda del prezzo del medicinale stesso. Al maggior onere, valutato in 100 miliardi per il 1993, si

provvede attraverso l'utilizzo di maggiori entrate erariali di cui si dà conto nella relazione tecnica.

La relatrice ricorda in proposito che il parere della Commissione bilancio è contrario per assenza della copertura finanziaria in quanto la legge finanziaria per il 1993 destina le maggiori entrate alla riduzione del fabbisogno. Ella comunque si dichiara d'accordo sul merito dell'articolo in quanto inteso a correggere in via di emergenza le distorsioni. Riafferma comunque la necessità di rivedere tutto il regime della partecipazione alla spesa secondo criteri che coniughino l'efficienza dei servizi con il principio di solidarietà.

L'articolo 2 stabilisce che i fondi riservati per la formazione specifica in medicina generale sono utilizzati per l'assegnazione di borse di studio per i medici che partecipano ai corsi di formazione. Sono stanziati 75 miliardi per ciascuno degli anni 1993, 1994 in base a disponibilità già accantonate sul fondo sanitario nazionale di parte corrente. L'articolo 3 riguarda la farmacovigilanza sulla base del decreto-legge n. 443 del 1987 e della relativa legge di conversione, la n. 531 dello stesso anno. Con riferimento a tale normativa sono individuate determinate funzioni delle unità sanitarie locali.

La relatrice Daria Minucci conclude la sua esposizione sottolineando la positività del provvedimento di cui raccomanda la conversione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 12^a, 0004)

Il senatore GARRAFFA sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00518 sull'applicazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, in relazione alla normativa sui *tickets* per i soggetti con redditi superiori a 30 milioni annui.

Il senatore STEFANO sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00418 sull'impiego del ferrocchelante orale L.1.

Il ministro COSTA fa presente, con riguardo alle iniziative in corso ai fini di eventuali modifiche al decreto legislativo n. 502 del 1992, che questa mattina si è tenuto un incontro con alcune rappresentanze sindacali dei medici nel corso del quale si sono raggiunte delle intese; le Regioni a loro volta hanno inoltrato venti ricorsi alla Corte Costituzionale sul predetto decreto legislativo; di questi circa 15 riguardano punti che il Governo è disponibile a modificare. Prospetta la opportunità di far conoscere alla Commissione i punti che si intende modificare, anche in relazione al prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 1048.

Il senatore BRESCIA prende atto delle trattative in corso con i sindacati e si augura che si possa pervenire quanto prima ad una modifica del decreto legislativo n. 502, sulla base delle indicazioni di tutti i sindacati.

*IN SEDE REFERENTE***Garraffa ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (Doc. XXII, n. 8)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R 162 000, C 12^a, 0001)

Il senatore PERINA fa presente che presso la Commissione Bilancio è in corso un'indagine conoscitiva sulla spesa sanitaria, i cui lavori potrebbero di fatto sovrapporsi a quelli della Commissione di inchiesta che si vuol costituire con la proposta in esame.

Il relatore MARTELLI replica agli intervenuti sottolineando la necessità di concludere al più presto l'esame del documento. Illustra quindi l'emendamento 1.1.

Il senatore SIGNORELLI condivide l'emendamento 1.1.

Il senatore GARRAFFA sottolinea che la proposta non mira affatto a mettere sotto processo le strutture sanitarie pubbliche. Il problema che con la commissione di inchiesta si vuol mettere in luce è quello delle disfunzioni che caratterizzano il funzionamento di alcune strutture sanitarie; il Parlamento deve conoscere quali siano i meccanismi di funzionamento del sistema, al fine di proporre iniziative miranti a razionalizzarlo nell'interesse proprio del servizio da erogare. A tale scopo è stato proposto l'emendamento 1.1.

La senatrice Daria MINUCCI ritiene che, nonostante l'emendamento, sia tuttora necessaria un'ulteriore precisazione dell'oggetto dell'inchiesta; si riferisce in particolare alla prevenzione, alla riabilitazione ed ai controlli di qualità del servizio. Occorrerebbe poi concentrare anche l'attenzione sulla qualità della vita all'interno delle strutture di ricovero indipendentemente dagli interventi sanitari.

La senatrice BETTONI BRANDANI non ritiene che l'emendamento 1.1 possa fugare i dubbi sulla proposta, già manifestati dal Gruppo del PDS. L'oggetto della inchiesta è troppo generico, e si rischia di rinviare la reale individuazione dei punti di interesse ad un momento successivo alla costituzione della Commissione. Occorrerebbe occuparsi dell'accesso dei cittadini alle strutture sanitarie, per verificare se ci siano meccanismi eccessivamente burocratici e addirittura non trasparenti.

La senatrice ZUFFA ritiene opportuno che si inserisca un articolo che precisi, elencandoli tassativamente, i campi oggetto dell'indagine. Solo in tal modo la proposta sarebbe qualificante.

Il senatore GRASSANI esprime il timore che, anche con l'emendamento 1.1, si possa arrivare ad una sorta di contrapposizione tra settore pubblico e privato. Dichiara di essere contrario alla proposta.

Il senatore MANARA ritiene che vi sia una tendenza a frapponere ostacoli all'iter della proposta, a causa di un'opposizione di fondo da

parte di alcune forze politiche. L'emendamento 1.1 ha un preciso valore politico, perchè chiarisce inequivocabilmente l'oggetto dell'inchiesta: è evidente che si dovrà arrivare a mettere sotto accusa la classe politica che finora ha gestito la sanità. La contrapposizione è quindi tra chi vuol fare luce su tali responsabilità e chi vuole, per ragioni politiche, impedirlo, e non certo tra fautori delle strutture pubbliche e fautori di quelle private.

Il senatore BRESCIA sottolinea l'esigenza di apportare ulteriori chiarimenti alla proposta. Il gruppo del PDS non vuol coprire in alcun modo responsabilità di gestione. Ritiene opportuno che ci siano riunioni informali tra i gruppi per pervenire ad una riscrittura del documento. Chiede al relatore di prendere posizione su tale sua proposta, fermo restando che il documento in titolo, nella sua attuale forma, non è condivisibile da parte del gruppo del PDS.

Il relatore MARTELLI si dichiara a favore della proposta del senatore Brescia.

Il senatore PERINA dichiara che il gruppo della Democrazia cristiana è d'accordo con la proposta del senatore Brescia. Non ritiene però accettabili le considerazioni del senatore Manara, anche perchè gran parte delle disfunzioni e degli sprechi avvengono negli ospedali, laddove vi sono chiare responsabilità a livello burocratico. La proposta va comunque precisata.

Il presidente TORLONTANO ritiene che il problema su cui concentrare l'attenzione sia quello del ruolo delle strutture private aventi scopo di lucro. Negli USA il settore privato ha un ruolo fondamentale, ma si tratta quasi sempre di soggetti non aventi scopo di lucro.

La Commissione accoglie quindi la proposta di costituire un gruppo di lavoro per l'esame informale di proposte di modifica al documento in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

EMENDAMENTI

**Garraffa ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di
inchiesta sulle strutture sanitarie (Doc. XXII, n. 8)**

Art. 1.

Sostituire le parole da: «condizioni sanitarie» alle parole: «per verificare» con le seguenti: «condizioni di efficacia e di efficienza delle strutture sanitarie pubbliche e private, ai modelli organizzativi e strutturali e funzionali che possono realizzare il miglior rapporto costo benefici nell'erogazione delle prestazioni sanitarie diagnostiche e terapeutiche, per ottimizzare con la minore spesa possibile le condizioni di erogazione dell'assistenza sanitaria, nonché per verificare».

1.1

MARTELLI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 21 APRILE 1993

61ª Seduta

Presidenza del Presidente
GOLFARI*La seduta inizia alle ore 16,15.***QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1145**
(R 034 005, C 13ª, 0002)

Il presidente GOLFARI - ricordato come l'Ufficio di Presidenza di ieri avesse concordato di deferire alla Commissione la questione di competenza sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione» (1145) - informa che, secondo notizie pervenute, la Conferenza dei Capigruppo sarebbe orientata per una conferma della competenza primaria della 5ª Commissione, con la raccomandazione di dare il massimo rilievo ai pareri delle Commissioni 8ª e 13ª.

Il senatore MONTRESORI pone l'accento sull'ampiezza delle materie di competenza della 13ª Commissione contenute nel decreto; ritiene, poi, che il provvedimento - emanato da un Governo ormai in via di estinzione - si caratterizzi per una serie di misure tampone: tale è il silenzio-assenso per la concessione edilizia, e tali sono le innovazioni procedurali in materia di difesa del suolo; per non parlare dell'introduzione della tassa erariale sui rifiuti urbani. La 5ª Commissione si è comunque dimostrata anche in passato sensibile alle osservazioni della 13ª: è necessario, però - ove non venga riconosciuta la competenza primaria della 13ª - che le sia concesso il tempo per esaminare il provvedimento in sede consultiva in maniera sufficientemente approfondita, provvedendo anche alla nomina di un relatore *ad hoc*, essendo egli stesso già impegnato su altri disegni di legge di rilievo, come quelli sulla valutazione di impatto ambientale.

Il senatore CUTRERA ritiene che il decreto-legge avrebbe dovuto essere assegnato alle Commissioni 8ª e 13ª riunite. Si sofferma poi

sull'articolo 3, di stretta competenza della Commissione ambiente, che, ancorchè in buona parte condivisibile, a suo avviso, richiede un attento esame; analogamente il Capo IV, intitolato all'Ambiente contiene l'articolo 17 che modifica la legge n. 183 del 1989 e che non può, quindi, essere sottratto alla competenza della 13^a Commissione. Considerazioni analoghe valgono per gli articoli 18 e 21, nonchè per il Capo III, concernente il recupero urbano, che contiene norme relative ai programmi di recupero e ai progetti strategici funzionali per le aree urbane.

Il senatore ANDREINI sottolinea a sua volta l'importanza delle tematiche interessate dal provvedimento che richiedono riflessioni approfondite; si domanda al riguardo come si possa operare, onde evitare la presentazione di un numero eccessivo di emendamenti.

Il senatore PARISI Vittorio ritiene che il decreto non possa che dar luogo ad una battaglia politica molto dura, per i suoi contenuti in gran parte inaccettabili; la sottrazione alla competenza della Commissione ambiente è un altro segnale del modo di operare del Governo e postula un atteggiamento di diniego di conversione da parte del Parlamento.

Il senatore BORATTO si sofferma innanzitutto sulla questione del silenzio-assenso in materia di concessione edilizia che giudica negativamente; riscontra, poi, all'interno della normativa sugli investimenti nell'edilizia, una serie di contraddizioni dirompenti. Il decreto, quindi, va a suo parere respinto.

Il senatore SPECCHIA condivide le osservazioni del senatore Boratto circa le contraddizioni in materia urbanistica. Del tutto d'accordo è, poi, sulla necessità di sollevare il conflitto di competenza, considerata la natura delle materie trattate che richiedono l'intervento diretto della Commissione 13^a.

Il senatore GIOVANELLI ritiene che il conflitto vada sollevato insistendo per l'assegnazione in congiunta all'8^a ed alla 13^a Commissione. Il precedente del disegno di legge delega su sanità, previdenza, pubblico impiego e finanza locale, non fa testo a suo parere, in quanto in quel caso l'obiettivo di risanamento economico-finanziario costituiva l'elemento unificante. Non concorda con l'ipotesi di una semplice espressione di parere da parte della 13^a Commissione.

La senatrice PROCACCI insiste perchè la competenza della Commissione sia rivendicata con particolare forza, informando nel contempo della questione il Ministro dell'ambiente perchè si attivi nei confronti di un decreto dai contenuti in larga parte inaccettabili. Si dice d'accordo per l'ipotesi di un'assegnazione congiunta alle Commissioni 8^a e 13^a.

La Commissione approva, quindi, la proposta del presidente GOLFARI di sollevare il conflitto di competenza relativamente al disegno di legge n. 1145.

IN SEDE REFERENTE

Libertini ed altri: «Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione» (141)

Bono Parrino ed altri: «Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità» (453)

Andreini ed altri: «Norme in materia di determinazione delle indennità di espropriazione e di occupazione di immobili per motivi di interesse generale, di vincoli urbanistici e di contributi afferenti le concessioni edificatorie» (470)

Golfari ed altri: «Istituzione del catasto delle aree edificabili e disciplina generale dell'espropriazione a fini di pubblico interesse» (767)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Cutrerà ed altri: «Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione» (915)

(Esame e rinvio)

Il relatore CUTRERA illustra il disegno di legge n. 915 e rinnova la richiesta alla Commissione di definire l'ambito materiale dell'esame in sede referente: il relatore dichiara la propria disponibilità ad affrontare sia la redazione di un testo complessivo di principi informativi in materia urbanistica, sia quella di un più limitato testo sul regime giuridico dei suoli e sulle espropriazioni.

Si apre la discussione generale in cui il senatore ANDREINI preannuncia la presentazione di un ulteriore disegno di legge di iniziativa del gruppo democratico della sinistra: circa l'ambito di riferimento, esso si dovrebbe limitare al regime giuridico dei suoli, alle espropriazioni ed al sistema autorizzatorio e concessorio. Propone altresì la costituzione di un Comitato ristretto, in cui il PDS sarebbe rappresentato dal senatore Boratto.

Il senatore GIOLLO auspica che l'esame in sede referente si estenda alla ridefinizione dell'intera legislazione urbanistica.

Il senatore MONTRESORI ricorda che in materia espropriativa vi sono approcci innovativi che sono emersi anche nel corso dell'indagine conoscitiva sulle prospettive della legislazione urbanistica: concorda sulla necessità di delimitare l'oggetto dell'esame in sede referente restringendolo al regime giuridico dei suoli ed al procedimento espropriativo; in esso si dovrà tenere conto del collegamento fra indennità di espropriazione e normativa fiscale introdotto dalla più recente legislazione, pervenendosi alla costituzione del catasto delle aree edificabili. A tal fine, appare sufficiente che il relatore elabori una proposta di testo unificato da sottoporre alla Commissione, senza istituire necessariamente un Comitato ristretto.

Il senatore SPECCHIA dichiara che la normativa espropriativa ha una notevole rilevanza politica, per la qual cosa è necessario che il Governo sia chiamato ad esprimere il suo avviso prima dell'inizio dell'esame.

Il senatore LEONI esprime preferenza per una ridefinizione della legislazione urbanistica, che unifichi la gestione del territorio secondo procedure snelle e che superi l'attuale frammentazione normativa; ciò potrà avvenire attraverso la valorizzazione del contributo offerto dall'elaborazione regionale, che si ispira a principi da recepire in una legge-quadro.

Il senatore D'AMELIO ricorda che la legislazione urbanistica costituisce un assai vasto apparato normativo: la sua ampiezza e complessità postulano a sfavore della connessione con la questione espropriativa, che può utilmente essere esaminata con un primo intervento normativo, unitamente al solo regime giuridico dei suoli.

Il senatore BORATTO invita a considerare la prospettiva politica e governativa nell'ambito della quale andrà trovata una soluzione legislativa dell'annosa questione del regime giuridico dei suoli.

Il relatore CUTRERA replica agli intervenuti condividendo in linea di principio l'esigenza di una legge-quadro in materia urbanistica, ma sottolineandone nel contempo la scarsa fattibilità in tempi brevi: la quantità alluvionale di leggi regionali sedimentatesi in due decenni non può essere ignorata con un generico obbligo di adeguamento ai principi della legge statale, a meno di non voler prefigurare le condizioni di una sua probabile disapplicazione. Il regime giuridico dei suoli costituisce invece un'opportunità di collegamento tra nuove prospettive urbanistiche ed una più celere procedura espropriativa, anche mediante l'interrelazione con aspetti catastali: tale opportunità potrà essere colta mediante la redazione di una proposta di testo unificato ad opera del relatore, che potrebbe dedicarvi le prossime settimane.

Ad un commento del senatore PARISI Vittorio, che dissente da valutazioni troppo restrittive dell'ambito materiale dell'esame, il relatore risponde assicurando che nella redazione di un testo unificato cercherà comunque di valorizzare i principi generali di disciplina urbanistica presenti nel disegno di legge n. 141.

Il presidente GOLFARI, constatato il prevalente orientamento della Commissione a favore di un testo unificato sul regime giuridico dei suoli e sulle espropriazioni, nonchè la disponibilità del relatore a redigere in tale ambito una proposta di testo unificato, propone il rinvio del seguito dell'esame congiunto.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

5ª Seduta

Presidenza del Presidente

MORA

Intervengono il Professor Giampiero Cantoni, Presidente della BNL; il dottor Davide Croff, amministratore delegato; il dottor Umberto D'Addosio, amministratore delegato; il dottor Giandomenico Formosa, direttore della struttura operativa di supporto agli amministratori delegati; l'avvocato Giovanni Garone, direttore dei Servizi affari legali e generali; il dottor Claudio Patalano, direttore del Servizio controlli tecnico-operativi e l'avvocato Gianfranco Verzaro, direttore del Servizio personale e sviluppo organizzativo.

La seduta inizia alle ore 18,10.

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI VERTICE DELLA BNL

(A 010 0 00, B 32ª, 0001)

Il presidente MORA, rivolto un ringraziamento al presidente Cantoni ed agli altri dirigenti della BNL intervenuti alla seduta odierna, rileva che l'audizione è finalizzata a conoscere le decisioni assunte dai vertici della Banca successivamente alla conclusione dei lavori svolti dalla Commissione parlamentare di inchiesta costituita nel corso della precedente legislatura. Ricorda poi che le domande verranno poste dai commissari, seguendo i criteri dell'articolo 14, comma 6, del Regolamento della Commissione.

Il presidente CANTONI, dichiaratosi pienamente disponibile a fornire chiarimenti in ordine a tutti i quesiti che verranno posti, dà conto della documentazione fornita alla Commissione dagli uffici di BNL. Si sofferma quindi sulla completa ristrutturazione del Gruppo avvenuta nel corso dell'ultimo triennio, con un notevole incremento di funzionalità segnatamente nel settore ispettivo e per quanto concerne il monitoraggio sui crediti.

In risposta ad una richiesta di precisazioni avanzata dal senatore FERRARA, il presidente CANTONI rileva che l'episodio di Atlanta ha offerto alla BNL l'occasione di rivedere il complessivo disegno della propria struttura organizzativa, prima tendenzialmente monocratica e pertanto inadeguata ai moderni mercati finanziari. L'ultimo triennio di gestione ha dimostrato la grande vitalità dell'organismo, manifestatasi tra l'altro con l'apertura di quasi 200 nuove agenzie, avvenuta con l'utilizzo di personale in esubero, mentre si è avuto un ridimensionamento della presenza all'estero. Con un significativo mutamento rispetto alla precedente gestione della Banca, si è dato nuovo impulso ai processi di formazione interna del personale.

Il senatore LONDEI chiede quali siano gli intendimenti dei vertici di BNL con riferimento ai procedimenti giudiziari in corso in Italia, ed in particolare a quelli di Terni e di Venezia.

Risponde l'avvocato GARONE, che riassume l'andamento dei due procedimenti giudiziari, precisando che gli imputati del processo di Venezia non ricoprono più alcun incarico presso la Banca.

Il senatore RASTRELLI domanda chiarimenti sulla nuova organizzazione del Servizio esteri della Banca, chiedendo in quale misura le vicende di Atlanta abbiano indotto la BNL a limitare la propria presenza sul mercato estero.

Il dottor CROFF rileva che la BNL ha maturato un complessivo ripensamento della sua presenza sul mercato estero e ricorda che sono ancora in vigore le misure disposte dalla Banca d'Italia in ordine alla particolare ponderazione da attribuire alle attività estere nell'ambito del bilancio globale BNL, ai fini del rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla stessa Banca d'Italia. Il complesso dell'attività all'estero viene oggi in BNL sottoposto a controlli particolarmente accurati, attraverso un apposito Servizio creato successivamente alla vicenda di Atlanta. Sono state altresì ispezionate tutte le filiali estere, per molte delle quali tale attività non veniva effettuata da lungo tempo; per talune è stato previsto un monitoraggio continuo da parte della sede centrale. La revisione della presenza di BNL sui mercati esteri si è svolta nell'ottica di una razionalizzazione della presenza stessa, tenendo conto anche degli aspetti di redditività. Negli Stati Uniti, la filiale di Atlanta ha perso la sua funzione commerciale e creditizia, mentre per quanto riguarda le altre quattro filiali molte funzioni di tesoreria, credito ed organizzazione sono state accentrate a New York. In linea generale la struttura della Direzione di area coincide ora con quella della filiale capozona; anche in questo modo si è cercato di accorciare la catena di trasmissione tra il centro e le unità operative, per assicurare un pieno controllo della struttura. Recentemente la BNL ha chiuso la sua *Investment Bank* di Londra, riportandone l'attività all'interno della filiale. Novità importanti si segnalano anche nel Sud America: in Brasile è stata rafforzata, con un'opera di razionalizzazione, la presenza della BNL, che è l'unica banca estera a disporre di una licenza di banca universale; in Argentina è in corso una profonda opera di ristrutturazione, con un netto

soltanto di presenze societarie e l'inserimento nella struttura preesistente di nuovi dirigenti. Si è di recente proceduto alla interruzione di alcune attività di *leasing* in Francia ed in Germania ed alla chiusura di molti uffici di rappresentanza. È stata altresì sospesa l'apertura della filiale di Tokyo, mentre si sta procedendo alla apertura di alcuni uffici nei paesi dell'Est. Il criterio generale che si intende seguire non è certo quello di un abbandono dei mercati esteri, bensì quello della diretta finalizzazione della attività estera al soddisfacimento delle esigenze degli operatori italiani.

Il senatore ACQUARONE domanda quale seguito sia stato dato a taluni rilievi espressi dalla precedente Commissione di inchiesta. In particolare, chiede di sapere se i nuovi vertici di BNL abbiano convenuto circa l'inopportunità di dotare le filiali statunitensi della Banca di solo personale straniero e quali strategie di *auditing* vengano adottate da parte della sede di New York sulle altre filiali nordamericane e da parte della sede centrale sulle filiali estere. Chiede altresì se i responsabili dell'area nordamericana di BNL e della filiale di New York siano stati rimossi dai rispettivi incarichi e quale sia la loro nuova destinazione, nonché quali provvedimenti disciplinari siano stati assunti a carico di taluni funzionari che hanno carpito la buona fede del dottor Croff, in occasione della concessione di un prestito all'Iraq nel luglio 1989.

Dopo un breve intervento del presidente CANTONI, il quale precisa che tutte le filiali estere risultano oggi dirette da personale italiano con adeguata anzianità professionale, il dottor PATALANO illustra le strutture portanti del nuovo Servizio controlli tecnico-operativi, costituito nel 1990, ed afferma in particolare che le filiali estere sono oggi ispezionate con cadenza almeno annuale.

Il presidente CANTONI - dopo aver ricordato che i dottori Patalano e Formosa sono stati nominativamente richiesti dalla BNL alla Banca d'Italia e che essi hanno dato prova di notevolissime capacità professionali - informa la Commissione che il dottor Lombardi è stato trasferito in Argentina, mentre le sue funzioni sono state assunte a New York dal dottor Golinelli, verso cui la Commissione aveva più volte manifestato apprezzamento. Il dottor Vecchi, il quale era stato assunto in BNL pochi mesi prima lo scoppio dello scandalo di Atlanta, è rimasto a New York, ove svolge però funzioni diverse da quelle precedenti.

Il senatore ACQUARONE sottolinea che la passata Commissione più volte aveva posto in rilievo un problema - per così dire - di incompatibilità ambientale, tale da indurre a ritenere opportuno un trasferimento da New York dei dottori Lombardi e Vecchi.

Il dottor CROFF nota che da parte BNL era stato chiaramente recepito questo orientamento della Commissione e ricorda che il dottor Vecchi non è cittadino italiano ed è rimasto a New York con un mutamento di funzioni, poichè non è più direttore della filiale ma ne è

solo il tesoriere, compito nel quale peraltro dimostra una elevata professionalità.

Il senatore SCHEDA rimarca che la Commissione di inchiesta è certamente legittimata ad esprimere le proprie valutazioni sulla questione generale dei controlli interni alla Banca, ma egli non ritiene che la Commissione abbia titolo per sindacare singoli comportamenti della Banca in relazione a questo o quel funzionario. Egli crede che la Commissione possa piuttosto interessarsi al problema se oggi la Direzione centrale della BNL sia in grado di seguire in tempo reale i flussi finanziari delle sue filiali estere.

Il presidente MORA nota che tutte le questioni trattate nella relazione della precedente Commissione di inchiesta possono essere riprese per verificare se le indicazioni della Commissione siano state prese in considerazione dalla BNL. E a lui pare che sia appunto questo il caso. Sta poi eventualmente alla sensibilità dei commissari individuare e seguire opportuni criteri di autolimitazione.

Il presidente CANTONI assicura che oggi la direzione della BNL controlla la situazione delle filiali estere con sufficiente sicurezza.

Il senatore RIZ dichiara di non poter condividere appieno le affermazioni del senatore Scheda, in quanto il senatore Acquarone si era limitato a controllare che non vi fosse da parte della Banca una copertura di persone coinvolte nella indagine della Commissione.

Il presidente CANTONI puntualizza che la BNL da lui diretta non ha mai svolto nessuna operazione di copertura nei confronti di chicchessia.

Il senatore GAROFALO chiede informazioni sulla ristrutturazione dell'apparato di controllo interno della BNL, sull'attuale situazione degli uffici americani della BNL e sulle accuse mosse in ordine alla cosiddetta gestione politica del caso BNL-Atlanta. Al senatore Garofalo tra l'altro non risulta che la precedente Commissione abbia accusato singoli funzionari BNL di legami particolarmente stretti con Drogoul. Per quanto riguarda le vicende americane della BNL, egli nota che la BNL americana non si serve più del servizio di tesoreria della Banca Morgan, il quale costituì oggettivamente un canale attraverso cui si rese possibile la truffa.

Il presidente CANTONI dichiara di non poter esprimere giudizi su procedimenti giudiziari che in America sono in svolgimento e ricorda peraltro che della attività di BNL-Atlanta hanno ampiamente beneficiato aziende americane e che la filiale era stata più volte ispezionata anche da agenzie USA. In quanto alle accuse circa la pretesa conduzione politica del caso BNL-Atlanta, per parte sua egli ebbe un incontro con l'Ambasciatore americano a Roma nel dicembre 1989, in un periodo in cui si paventava un blocco di tutte le attività della BNL negli Stati Uniti. Anche nei confronti dell'Ambasciatore italiano a Washington egli si

limitò ad una corretta opera di informazione, che non poteva non trovare sensibile il dottor Petriagnani, atteso che erano in ballo le sorti di un grande istituto bancario italiano, per di più di proprietà pubblica.

Il dottor PATALANO ricorda che, dopo il cosiddetto rapporto Petti, si è avuta una ispezione dell'Ispettorato BNL sui servizi della Direzione centrale e un'altra ispezione sullo stesso ispettorato, condotta ovviamente da personale che all'epoca dei fatti non era ancora in BNL. Si sono avute due relazioni ispettive finali, già trasmesse alla Commissione, che hanno evidenziato alcune carenze nella struttura dell'epoca.

L'avvocato VERZARO ricorda che, a seguito delle operazioni ispettive sopra citate, sono stati licenziati i signori Monaco, Sartoretti e Messere. Il dottor Sartoretti ha interrotto i termini per la prescrizione della impugnativa giudiziaria ma non ha ancora dato luogo alla impugnativa stessa, mentre il signor Messere ha iniziato in data 26 marzo un procedimento giudiziario negli USA e il dottor Monaco si è anch'egli rivolto alla magistratura con la prima udienza svoltasi in data 9 aprile.

Il presidente MORA prega i dirigenti della BNL di inviare alla Commissione i documenti concernenti queste cause.

L'avvocato GARONE ricorda che per molto tempo la *Commodity Credit Corporation* (CCC) non ha neanche risposto ai solleciti di pagamento della BNL, la quale nel maggio 1992 ha invitato formalmente la CCC a tenere fede ai suoi impegni. Anche questa volta la CCC non ha risposto e nello scorso mese di dicembre la BNL ha dato inizio ad un procedimento giudiziario. Proprio nella giornata di ieri è giunta notizia che la CCC ha chiesto formalmente una sospensione del procedimento in attesa degli esiti del processo contro Drogoul.

Il senatore GIOVANNIELLO ringrazia il presidente Cantoni e gli altri dirigenti della BNL per la loro chiara, compiuta e leale esposizione e chiede di conoscere la loro opinione in ordine all'interrogativo se l'affaire Atlanta sia nato per una eccessiva autonomia degli uffici locali della BNL.

Secondo il presidente CANTONI il caso di Atlanta non è dovuto al riconoscimento di un'area di autonomia eccessivamente ampia alla filiale di Atlanta, e lo dimostra il fatto che le operazioni irregolari erano tenute fuori dalla contabilità ufficiale. Certo attualmente l'autonomia degli uffici periferici è fortemente condizionata dall'opera di comitati per la valutazione dei crediti che agiscono a livello di gruppo.

Il senatore PAGLIARINI ricorda che, all'epoca dei fatti, la regolarità del bilancio consolidato del gruppo BNL era accertata da una società di certificazione, la quale tra l'altro - secondo le regole generalmente vigenti in questo settore - aveva la possibilità di imporre delle condizioni alla società di revisione del bilancio della filiale di Atlanta o addirittura di sceglierla essa stessa. Il senatore Pagliarini chiede quindi

di sapere come mai la BNL non abbia fatto causa alla società di certificazione.

L'avvocato GARONE ricorda che il problema venne trattato poco tempo dopo lo scoppio del caso. Contro l'ipotesi di una possibile azione giudiziaria della BNL nei confronti della società Peat Marwick venne fatta valere tra l'altro l'obiezione - anche da parte di alcuni avvocati alla cui consulenza la BNL aveva fatto ricorso - che anche altre agenzie di controllo, oltre la Peat Marwick, si erano lasciate ingannare. Per decidere in ordine alla questione se risolversi ad adire le vie giudiziarie, la BNL, oltre ad interrompere i termini della prescrizione, si è anche rivolta al signor Johnson, della società Cooper, come consulente tecnico. In alcuni rapporti preliminari, il signor Johnson ha già dichiarato che a suo parere sono ravvisabili alcune negligenze nell'attività della Peat Marwick, ma il rapporto definitivo sarà consegnato solo nelle prossime settimane.

Il senatore PAGLIARINI rileva che a livello internazionale le società di certificazione costituiscono un potente cartello e quindi è molto improbabile che il tecnico di una società arrivi mai ad esprimere una valutazione negativa su di un'altra società del cartello. Comunque la risposta dell'avvocato Garone appare incongrua, in quanto la BNL deve citare in giudizio non il revisore di Atlanta, ma il revisore del bilancio globale di BNL. Se il revisore globale si è comportato con leggerezza nell'accettare il revisore del bilancio di Atlanta, le responsabilità di tale comportamento sono soltanto sue.

Il senatore RIZ dichiara che, a quanto gli è parso di aver inteso, la BNL ha interrotto i termini della prescrizione sia verso il revisore di Atlanta sia verso il revisore globale.

Il presidente MORA chiede se i rappresentanti della BNL hanno dichiarazioni da rilasciare in merito all'articolo del *Financial Times* di oggi su una presunta appendice argentina del caso BNL-Atlanta.

Il presidente CANTONI sottolinea che notizie volte a porre in difficoltà la BNL escono con curiosa puntualità ogni qualvolta la Commissione di inchiesta tiene le sue sedute. Ricorda anche che in Argentina si stanno avvicinando le elezioni.

Il dottor CROFF dichiara che, da una rapida verifica degli archivi elettronici della BNL, non risulta alcun elemento che possa convalidare le illazioni del giornalista del *Financial Times*.

A seguito di domanda del presidente MORA, il presidente CANTONI ricorda che nei confronti dell'Iraq vige ancora l'embargo internazionale decretato dopo l'invasione del Kuwait. Il pagamento da parte dell'Iraq dei suoi debiti può essere quindi trattato solo nell'ambito di un accordo internazionale, mentre la BNL si limita alla fine di ogni anno ad inviare all'Iraq una certificazione sullo stato dei loro rapporti finanziari.

A soddisfacimento di una richiesta avanzata dal senatore RIZ, il presidente CANTONI si impegna poi ad inviare alla Commissione un promemoria sulla esposizione globale della BNL nei confronti dell'Iraq, distinta tra capitale e interessi.

Il presidente MORA dichiara conclusa l'audizione e ringrazia sentitamente i rappresentanti della BNL per l'ampia collaborazione offerta alla Commissione.

La seduta termina alle ore 21.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

*INDIRIZZO CONCERNENTE LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6 GIUGNO 1993,
IN RELAZIONE ALLA LEGGE 25 MARZO 1993, N. 81, APPROVATO IL 21 APRILE
1993 DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE, INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

in considerazione che quella del giugno 1993 sarà la prima consultazione, sia pure di carattere amministrativo, che si svolgerà in base ad una legge elettorale accentuatamente maggioritaria con elezione diretta dei sindaci e dei presidenti provinciali da parte degli elettori;

in ottemperanza al disposto degli articoli 28 e 29 della legge 25 marzo 1993, n. 81, che dettano nuove norme per la propaganda elettorale;

tenuto conto dei limiti connessi alla fase oggettivamente sperimentale della prima attuazione della nuova disciplina al termine della quale sarà possibile una prima valutazione della normativa;

impegna la Rai ed invita le emittenti private a informare ampiamente in proposito i cittadini-elettori delle innovazioni e del loro significato in modo che il loro voto sia il più consapevole possibile.

1. Ambito applicativo

Si premette che la nuova legge elettorale per i comuni e le province non impone al servizio pubblico di diffondere Tribune elettorali in occasione di elezioni comunali e provinciali, lasciando quindi alla Commissione parlamentare di vigilanza ogni valutazione e decisione in merito.

In ogni caso le Tribune elettorali, sia quelle del servizio pubblico, che saranno tempestivamente disciplinate dalla Commissione parlamentare, sia quelle delle emittenti private, in base all'articolo 28 della citata legge, «devono riconoscere a tutti i candidati e a tutte le liste partecipanti alla consultazione elettorale, l'accesso agli spazi di propaganda in condizioni di parità». Si intende che fra i candidati una particolare posizione hanno, anche ai fini della propaganda i candidati-sindaci e i candidati-presidenti di provincia.

Va infine precisato che il legislatore non ha inteso creare un vero e proprio diritto soggettivo all'accesso, ma ha voluto porre precisi oneri in capo alle emittenti che intendano diffondere propaganda elettorale.

2. Parità e pubblicità delle condizioni praticate dall'emittente

Si ricorda che, secondo la nuova normativa, se viene dato accesso, gratuito o a pagamento, a un candidato, le stesse condizioni vanno fatte a tutti gli altri candidati del medesimo collegio che vogliano avvalersene. A questo fine le condizioni praticate dalle varie emittenti private nazionali e locali dovranno essere tempestivamente comunicate al Garante per la radiodiffusione e l'editoria e ai Comitati regionali per la radiodiffusione, nelle forme e secondo le modalità dai predetti rispettivamente stabilite nell'ambito delle rispettive competenze.

3. Garanzie di trasparenza della competizione elettorale

Nei trenta giorni della campagna elettorale, in base all'articolo 28 della citata legge, i candidati nei Comuni con meno di 15 mila abitanti, e quelli nei Comuni con più di 15 mila, non potranno partecipare a trasmissioni di intrattenimento, culturali o sportive, e nelle trasmissioni informative le eventuali presenze dovranno essere puntualmente e specificamente motivate dalla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione.

Per riaffermare il principio della pari opportunità di tutti i candidati, e per non degradare la tipologia della campagna elettorale, è vietata anche la partecipazione a spot o a trasmissioni comunque pubblicitarie.

4. Profili applicativi

È evidente che la nuova normativa alla sua prima applicazione porrà certamente problemi di attuazione di non facile soluzione. Ad evitare inadempienze che potrebbero provocare l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge, e che sarebbero comminate dal Garante in base al criterio indicato dalla stessa (articolo 28, comma 4), è necessario che i Comitati regionali per i servizi radiotelevisivi collaborino strettamente, per la parte di rispettiva competenza, con la Commissione parlamentare e con il Garante, per assicurare la più corretta e uniforme applicazione in tutto il paese della nuova normativa che, da tempo, era reclamata dall'opinione pubblica a garanzia della serietà e dell'imparzialità delle campagne elettorali.

5. Elezioni in Comuni con più di 15 mila abitanti e nei Consigli provinciali

Di non facile soluzione è il problema degli «aventi diritto». Fra le tante ipotesi approfondite, quella che è apparsa la più rispondente allo spirito e alla lettera della legge è quella che individua gli aventi diritto alle eventuali tribune del servizio pubblico a diffusione regionale nei partiti e/o formazioni politiche che presentino liste in tutti i comuni e

province della regione nei quali si svolgano elezioni. Tale condizione opera tanto nel caso in cui le liste abbiano la medesima denominazione ed il medesimo contrassegno, quanto nell'ipotesi in cui abbiano denominazioni e/o contrassegni diversi. In tale ultima ipotesi, però, i delegati delle varie liste, ai soli fini dell'accesso alla propaganda radiotelevisiva di cui agli articoli 28 e 29 della legge n. 81 del 1993, debbono inoltrare alla Direzione Tribune della RAI una dichiarazione di colleganza.

Lo stesso criterio deve valere altresì in occasione di eventuali ballottaggi per dare modo a tutti gli aventi diritto di manifestare pubblicamente le loro scelte.

6. *Diritto di rettifica*

La Commissione sottolinea l'esigenza che sia sempre assicurata piena attuazione al diritto di rettifica previsto dall'articolo 10 della legge n. 223 del 1990. A tal proposito, con specifico riferimento alle trasmissioni di propaganda elettorale, ovvero di informazione elettorale di qualsivoglia natura, la Commissione invita quanti, a vario livello, sono chiamati ad applicare e a rendere operative le richieste di rettifica a compiere il massimo sforzo per accelerare il più possibile le relative procedure, anche al di là dell'esigenza di rispettare i termini previsti dalla legge. Tale particolare speditezza si raccomanda per tutelare il preminente interesse alla trasparenza ed alla correttezza della competizione elettorale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Nilde IOTTI

La seduta inizia alle ore 10,10.

MODIFICA NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

(A 008 0 00, B 67^a, 0007)

Il Presidente Nilde IOTTI avverte che a seguito delle dimissioni rassegnate dal senatore Antonio GAVA entra a far parte della Commissione il senatore Learco SAPORITO.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

(R.027 0 00, B 67^a, 0002)

Il Presidente Nilde IOTTI indice la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente, a seguito delle dimissioni del Vicepresidente Barbera.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 32

Hanno riportato voti: Mattarella 26; Barbera 2; schede bianche 4.
Proclama eletto Vicepresidente il deputato Sergio MATTARELLA.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, B 67^a, 0004)

Il Presidente Nilde IOTTI ricorda che oggi, per le ore 10,30, previsto il seguito della discussione degli esiti dei Comitati «Forma di Stato» e «Forma di Governo». Peraltro, il referente Labriola gli ha comunicato di non poter essere presente alla seduta di questa mattina dovendo presiedere la seduta dell'Aula di Montecitorio, nella sua qualità di Vicepresidente della Camera, chiede pertanto di rinviare il seguito dell'esame alla seduta già prevista per oggi pomeriggio.

Ritiene che non si possa non aderire a tale richiesta.

Peraltro, considerato anche il fatto che alle ore 18 sono previste presso l'Aula di Montecitorio le comunicazioni del Presidente del Consiglio, ritiene che la prevista seduta pomeridiana della Commissione debba essere anticipata alle ore 16.

Intervengono quindi i deputati Antonio PATUELLI (gruppo liberale), Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), Marco BOATO (gruppo dei verdi), Francesco D'ONOFRIO (gruppo della DC), il Vicepresidente Sergio MATTARELLA (gruppo della DC) ed i senatori Luciano GUERZONI (gruppo del PDS), Gianfranco MIGLIO (gruppo della lega nord) e Cesare SALVI (gruppo del PDS).

Il Presidente Nilde IOTTI, rispondendo agli intervenuti, conferma il rinvio della seduta di questa mattina e l'anticipo alle ore 16 della prevista seduta pomeridiana, già fissata per le ore 17,30.

Aderendo quindi ad alcune richieste in tal senso, propone, non essendovi obiezioni, di prevedere per domani alle ore 9 una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Inoltre, alla luce del fatto che nella giornata di domani avrà luogo presso la Camera dei Deputati la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, considera opportuno, concordando la Commissione, rinviare le sedute della Commissione già previste per domani.

(R 029 0 00, B 67^a, 0002)

La seduta termina alle ore 11,25.

(Seduta pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
Nilde IOTTI*

La seduta inizia alle ore 16,30.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEGLI ESITI DEI COMITATI «FORMA DI STATO» E
«FORMA DI GOVERNO»**

Il Presidente Nilde IOTTI ricorda che nella seduta del primo aprile scorso la Commissione ha iniziato l'esame e la votazione degli emendamenti riferiti al nuovo testo dell'articolo 70 della Costituzione elaborato dal Comitato «Forma di Stato».

Dopo interventi sull'ordine dei lavori del senatore Francesco Enrico SPERONI (gruppo della lega nord) e dei deputati Marco BOATO (gruppo dei verdi) e Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), il Presidente Nilde IOTTI dà lettura di una lettera inviatagli dal deputato Novelli relativa alle recenti modifiche intervenute nella composizione della Commissione.

(A 007 0 00, B 67^a, 0005)

Il referente Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI) illustra alcuni emendamenti elaborati dal Comitato costituito per l'esame degli emendamenti stessi. Annuncia quindi il suo orientamento favorevole in relazione ad alcuni punti degli emendamenti Guzzetti ed altri 70.2, Barbera ed altri 70.42, Maccanico 70.25 e Mattarella 70.49.

Il Presidente Nilde IOTTI ritiene che la Commissione debba procedere preliminarmente alla votazione degli emendamenti del Comitato testè illustrati dal referente in quanto essi rappresentano una integrazione del testo elaborato dal Comitato.

Dopo interventi sull'ordine di votazione degli emendamenti dei senatori Giuseppe GUZZETTI (gruppo della DC), Romano MISSERVILLE (gruppo MSI-Destra nazionale) e Antonio MACCANICO (gruppo repubblicano) e del referente Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), il Presidente Nilde IOTTI, nel prendere atto dell'orientamento prevalente manifestatosi in Commissione, avverte che si procederà alla votazione degli emendamenti riferiti ai singoli punti del testo dell'articolo 70 elaborato dal Comitato « Forma di Stato ».

Dopo che il senatore Giuseppe GUZZETTI (gruppo della DC), aderendo ad un invito in tal senso del deputato Sergio MATTARELLA (gruppo della DC) ha ritirato il suo emendamento 70.2, il senatore Romano MISSERVILLE (gruppo MSI-Destra nazionale) dichiara di farlo proprio.

Avendo il senatore Romano MISSERVILLE (gruppo MSI-Destra nazionale) raccomandato l'approvazione dell'emendamento 70.2, intervengono per dichiarazioni di voto i senatori Roland RIZ (gruppo misto), Cesare SALVI (gruppo del PDS), Francesco MAZZOLA (gruppo della DC), Antonio MACCANICO (gruppo repubblicano) e Marcello STAGLIENO (gruppo della lega nord) ed i deputati Antonio PATUELLI (gruppo liberale), Guido BODRATO (gruppo della DC), Adriano BIASUTTI (gruppo della DC) e Sergio MATTARELLA (gruppo della DC).

Avendo espresso parere contrario il referente Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), la Commissione respinge quindi l'emendamento Guzzetti 70.2 fatto proprio dal senatore Misserville.

Assenti i presentatori degli emendamenti Ferri 70.37 e Cossutta 70.23, si intende che vi abbiano rinunciato.

Dopo interventi sull'emendamento Patuelli 70.29 dei deputati Antonio PATUELLI (gruppo liberale), Marco BOATO (gruppo dei verdi) e dei senatori Romano MISSERVILLE (gruppo MSI-Destra nazionale), Cesare SALVI (gruppo del PDS), Enrico SPERONI (gruppo della lega nord), Roland RIZ (gruppo misto), Antonio MACCANICO (gruppo repubblicano) e Luciano GUERZONI (gruppo del PDS), il deputato Antonio PATUELLI (gruppo liberale), aderendo all'invito rivolto dal senatore Guerzoni, ritira il suo emendamento 70.29.

Dopo un intervento del referente Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), il presidente Nilde IOTTI, essendo imminente l'inizio presso l'Assemblea di Montecitorio delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, rinvia il seguito dell'esame a martedì 27 aprile prossimo alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 17,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

42^a Seduta

Presidenza del Presidente
SAPORITO

La seduta inizia alle ore 9,40.

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1992, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti (1121)
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIVIERA propone di esprimere parere favorevole sul decreto-legge in titolo.

Convieni la Sottocommissione.

Estensione della procedura prevista dall'articolo 5-bis della legge di contabilità di Stato agli acquisti di ossigeno liquido avio per le Forze armate (771)
(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO, in sostituzione del relatore designato Ruffino, illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere parere favorevole.

Senza dibattito, la proposta del relatore è accolta.

Istituzione della specialità di navigatore militare nel ruolo naviganti speciale in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica (975)
(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (1111)

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento: favorevole)

Il relatore RIVIERA propone di formulare parere favorevole in ordine alla richiesta della 5a Commissione concernente il decreto-legge in titolo.

Convieni la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145)

(Parere alla 5^a Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente SAPORITO, l'esame del decreto-legge in titolo viene rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 94, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (1140)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Il relatore COMPAGNA, dopo essersi soffermato sul contenuto del provvedimento in titolo ed aver ricordato che esso reitera un precedente analogo decreto-legge, propone di formulare parere favorevole.

Senza dibattito, la Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1141)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione esprime parere favorevole sul decreto-legge in titolo.

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144)

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

La Sottocommissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Vincenza BONO PARRINO, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti (1121): *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 21 APRILE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145): *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (1111): *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (1144): *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 22 aprile 1993, ore 15 e 21

Autorizzazioni a procedere

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Andreotti (Doc. IV, n. 102).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 22 aprile 1993, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 1993, n. 54, recante disposizioni a tutela della legittimità dell'azione amministrativa (1054).
- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1ª Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).
- MANCINO ed altri. - Istituzione del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica (227).

III. Esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica (293).
- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).
- Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993 (1142).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (115).
- DE MATTEO. - Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli comunali e regionali con sistemi maggioritari e correttivi proporzionali (130).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per

l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (348).

- COMPAGNA ed altri. - Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (353).
- FABBRI ed altri. - Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (372).
- ACQUAVIVA ed altri. - Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (889).
- GAVA ed altri. - Nuove norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1045).
- SPERONI ed altri. - Modificazione delle norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1050).
- e delle petizioni n. 6 e n. 79 ad essi attinenti.

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SPERONI. - Istituzione della provincia del Seprio (22).
- BRESCIA. - Istituzione della provincia di Melfi (183).
- MARINUCCI MARIANI e RIVIERA. - Istituzione della provincia del Centro Abruzzo (Sulmona) (616).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (181).
- GARRAFFA. - Inclusione della indennità integrativa speciale nella buonuscita dei dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende autonome (751).
- LIBERTINI ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (818).
- MARINUCCI MARIANI. - Nuova disciplina dell'indennità di buonuscita (839).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 22 aprile 1993, ore 9

In sede deliberante

- I. Discussione congiunta dei disegni di legge:
- GIORGI ed altri. - Modifica dell'articolo 135 del codice penale (967).
 - PINTO ed altri. - Modifica dell'articolo 135 del codice penale: ragguglio fra pene pecuniarie e pene detentive (982)
- II. Discussione del disegno di legge:
- RIZ ed altri. - Integrazione della legge 17 ottobre 1991, n. 335, che istituisce in Bolzano la sezione distaccata della Corte d'appello di Trento (1010).

In sede referente

- I. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 73, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1091).
 - Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti (1121).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- FABJ RAMOUS e MASIELLO. - Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e i procuratori legali (819).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 22 aprile 1993, ore 15

In sede deliberante

- Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Norme per agevolare l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (658).

- LIBERTINI ed altri. - Norme sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, a parziale modifica dell'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (138).
 - LIBERTINI ed altri. - Diritto al riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per gli assegnatari alla data dell'8 agosto 1977 (140).
 - ANGELONI ed altri. - Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (618).
 - D'AMELIO ed altri. - Disposizioni in materia di riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica (723)
- e della petizione n. 48 attinente ai suddetti disegni di legge.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 22 aprile 1993, ore 9 e 15

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del presidente dell'ENEA in ordine all'attuazione della legge 25 agosto 1991, n. 282, recante la riforma dell'ENEA.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1993, n. 58, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1059).
- Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (1111).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1092).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145).

II. Esame del disegno di legge:

- TRIGLIA ed altri. - Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COVIELLO ed altri. - Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028).
- Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 22 aprile 1993, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- TANI ed altri. - Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (550).
- SAPORITO ed altri. - Modifiche alla legge 22 dicembre 1973, n. 903, concernente istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici. Istituzione del Fondo di previdenza per i membri degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica (657).
- Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 94, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (1140).
- Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1141).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 22 aprile 1993, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 22 aprile 1993, ore 8,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 101, recante misure urgenti per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione (1145).
-

